ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 163
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
21-22 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. [illegible]. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13600): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per sciogliere il nodo di Berlino: Parigi preme sull'America e Varsavia sul governo russo

Il governatore Clay reca oggi il suo rapporto a Washington

Berlino, mercoledì sera.

Il generale Lucius D. Clay, comandante militare americano in Germania, è partito in aereo per Washington, dove riferirà alle alte personalità del governo in merito al peggiorare della situazione berlinese.

Accompagnato dal capo consigliere politico Robert Murphy, il generale ha lasciato Francoforte a bordo di uno speciale «C. 54» da trasporto. L'apparecchio è atteso a Nuova York per questa sera; entro sabato o domenica si prevede il volo di ritorno del governatore.

Prima della partenza, Clay ha dichiarato di essere stato convocato a Washington dal Segretario alle Forze Armate Kenneth C. Royall, e dal capo di Stato maggiore, Omar Bradley; si ritiene però che egli farà un completo rapporto non soltanto ai suoi diretti superiori, ma anche al ministro della Difesa, Forrestal, a Marshall e allo stesso Truman.

Negli ambienti ufficiali americani si afferma che la convocazione di Clay a Washington non deve essere interpretata come un segno inquietante nè come indizio di un aggravarsi della situazione: è naturale, si dice, che i dirigenti della politica statunitense vogliano sentire il parere del comandante in Germania prima di ultimare la stesura della nota a Mosca.

Questa la versione ufficiale: non è però un mistero che la Casa Bianca deve scegliere fra l'atto di forza e l'ulteriore approccio diplomatico, e che il generale Clay è fautore della prima misura, convinto che i sovietici cederebbero di fronte ad un'iniziativa risoluta degli americani. Il rapporto di Clay a Washington avrà un notevole peso nella scelta, e in questa vigilia di decisioni i passi del generale debbono essere seguiti con la massima attenzione.

Ancora una volta le linee fondamentali della politica americana in Germania possono essere riassunte così:

1) Gli Stati Uniti sono decisi a non lasciarsi estromettere da Berlino con il blocco, nè da altre misure; se i russi ricorressero — ma non è probabile — alla forza, ad essi verrebbe risposto con la forza.

2) I dirigenti americani sono disposti a cercare una pacifica soluzione delle divergenze che li oppongono alla Russia, purchè ai negoziati partecipino anche le altre potenze occidentali.

3) Gli statunitensi continueranno ad opporsi all'offensiva sovietica con calma e fermezza, allo scopo di evitare qualunque incidente.

Il timore dell'incidente: ecco un punto fermo. Nemmeno i fautori del ricorso alla forza intendono far precipitare la situazione, e se chiedono il gesto energico è perchè son convinti dell'arrendevolezza russa. Questa convinzione è motivata da due fatti concomitanti: le voci di divergenze in seno alle altissime sfere del Cremlino, soprattutto fra Molotov e Zdanov, ed i consigli di moderazione che gli alleati orientali rivolgerebbero alla Russia.

Secondo informazioni americane, durante la recente conferenza di Varsavia i satelliti della Russia avrebbero persuaso Molotov a rinviare la formazione di un governo della Germania orientale. Questo potrebbe essere il motivo per cui i russi non hanno fatto nessun annunzio in proposito, contrariamente a quanto ci si attendeva; la Polonia soprattutto si sarebbe opposta a tale governo, date le sue rivendicazioni sulla frontiera orientale tedesca.

Varsavia, insomma, eserciterebbe nei confronti di Mosca quella pressione prudenziale che Parigi esercita nei confronti di Washington.

Anche i risultati dei colloqui fra i cinque ministri degli esteri dell'Unione occidentale vengono considerati come un successo per la politica di moderazione verso la Russia, di cui si è fatto sinora portavoce soprattutto il francese Bidault sin dal tempo dell'accordo di Londra.

Per quanto non siano stati rivelati i particolari delle decisioni dell'Aja, è confermato l'accordo fra inglesi e francesi circa l'opportunità di conversazioni quadripartite sulla crisi di Berlino. Washington inclinerebbe per il momento ad allinearsi con il punto di vista anglo-francese, sino a constatata impossibilità di procedere oltre su questa via.

A ventiquattro ore dal primo annunzio, l'impegno che i russi hanno dichiarato di assumersi per l'approvvigionamento totale della capitale germanica, viene sempre più interpretato come una trovata pubblicitaria e come un tentativo abbastanza abile di raggiungere il controllo totale sulla città dietro il paravento di una eventuale evacuazione e propri organi dei rifornimenti berlinesi.

I tecnici alleati negano la possibilità di attuazione di un simile piano da parte dei sovietici. Infatti i sovietici non sarebbero in grado di disporre di centomila tonnellate di grano prima che siano completati i raccolti in Germania e nei Balcani; del resto, nell'annunzio del piano, l'alto comando russo ha evitato di precisare, sia pure approssimativamente, la data di inizio.

Secondo quanto si apprende negli ambienti sovietici, intenzione del comando russo sarebbe di dimostrare «clamorosamente» l'inutilità del corridoio aereo. Ma non a torto gli americani, inglesi e tedeschi sono certi che i russi, anche se daranno inizio all'attuazione del loro piano, sarebbero poi costretti a recedere dalle loro promesse iniziali.

Inoltre nella notizia, secondo la quale tutti i berlinesi, indipendentemente dal settore di residenza, potranno acquistare razioni alimentari nei negozi del settore sovietico usando il marco orientale, appare un chiaro tentativo di svalutare il marco emesso dagli alleati di Occidente.

Il rigore del blocco permane immutato, mentre continuano regolarmente i voli di rifornimento e nessun segno di nervosismo si registra tra i piloti americani e britannici, nonostante le notizie riferite da molteplici fonti circa un grandioso sbarramento di artiglieria che i russi starebbero predisponendo. Gli aviatori alleati sanno che dall'altra parte si andrà molto cauti nella manovra di disturbo.

L'aviazione americana raddoppiata in Europa

Washington, mercoledì sera.

Il ministero della Marina ha annunziato che un gruppo di 75 apparecchi da caccia a reazione, la cui partenza è stata rinviata, arriverà a Glasgow, in Scozia il 4 agosto prossimo.

Tali apparecchi verranno trasportati da Panama in Scozia dalla portaerei «Sicily»: giunti su suolo britannico, essi raggiungeranno in volo la Germania.

Con i 75 aerei, i più moderni usciti dalle officine della Confederazione, verranno in Europa 1040 uomini del personale di terra.

Un portavoce del Dipartimento dell'Aeronautica ha dichiarato che, applicata questa misura, gli Stati Uniti avranno così raddoppiato per il prossimo agosto la forza aerea dislocata quattro settimane fa nei campi di volo europei.

Non meno importanti appaiono peraltro, per la difesa del continente, i lavori che stanno per iniziarsi della missione militare americana a Londra.

I sette esperti inviati dal Dipartimento della Difesa sono giunti nella capitale inglese per partecipare in qualità di osservatori alle conversazioni fra i membri della Commissione militare delle Potenze aderenti al trattato di Bruxelles.

Essi sono stati invitati dalla Commissione permanente della Unione occidentale, la quale sta redigendo una relazione sul potenziale combinato delle cinque potenze (Gran Bretagna, Francia e Benelux) per la comune difesa.

Funzionari americani hanno dichiarato che tali rappresentanti sono considerati tecnicamente solo degli «osservatori», poichè gli Stati Uniti non fanno parte dell'Unione Occidentale, ma che, data l'importanza del proposto aiuto militare statunitense, verrà data molta considerazione ai loro pareri in merito ai piani strategici per la sicurezza europea ed alla possibile standardizzazione degli equipaggiamenti militari in dotazione alle forze armate degli Stati Uniti, del Canadà e dell'Unione Occidentale.

Il presidente Truman ha fatto pubblicare ieri un proclama che ordina la registrazione per la coscrizione militare di tutti i cittadini americani fra i 18 ed i 26 anni.

Le condizioni di Togliatti

Roma, mercoledì sera.

Ecco il bollettino sulle condizioni dell'on. Togliatti emanato stamane alle ore 9:

«Progressivo miglioramento delle condizioni generali. I focolai basilari tendono alla risoluzione. L'elevazione febbrile si è mantenuta, con lievi oscillazioni, sopra i 38°. Le condizioni locali chirurgiche permangono ottime. Polso 88, respiro 32, pressione 130-75. I prossimi bollettini saranno dati a intermittenza. Firmati: prof. Cesare Frugoni, prof. Pietro Valdoni, dott. Mario Spallone».

LA TELEVISIONE arriva in Europa

Con gli ultimi apparecchi messi in vendita i programmi visivi giungeranno, entro due anni, in tutte le case degli Stati Uniti

BRUXELLES, mercoledì sera.

La televisione, in questi ultimi tempi, ha compiuto passi da gigante anche se per ora la radio non ha nulla da temere, dato l'alto costo degli impianti e degli apparecchi. Solo gli Stati Uniti, paese naturalmente ricco, hanno potuto avviarla su un piano veramente commerciale. In America, infatti, la fase sperimentale è ormai superata da un pezzo. Lo è stato dimostrato ancora recentemente, quando milioni di spettatori hanno assistito, a migliaia di chilometri di distanza, a due grandi avvenimenti: la convenzione del partito repubblicano a Filadelfia e l'incontro Louis-Walcott, al Madison Square Garden di New York. Le due teletrasmissioni si sono svolte in modo perfetto grazie alla meticolosa organizzazione dell'impresa che ha richiesto un notevole impiego di mezzi.

Gli ultimi apparecchi riceventi costruiti in serie e messi in commercio hanno l'installazione sonora e quella di televisione accoppiate nello stesso mobile. Lo schermo, onde consentire la visione di figure nitide, non sorpassa i 40 centimetri di lato. Immagini più grandi si possono però ottenere mediante uno specchio concavo che, situato in fondo all'apparecchio riflette le immagini su uno schermo più ampio.

Gli apparecchi più a buon mercato costano oggi non meno di 90 mila lire.

Le stazioni teletrasmittenti degli Stati Uniti sono 27 e i possessori di apparecchi riceventi 356.000. Ogni mese però si allestiscono nuovi impianti e si calcola che entro il 1950 i programmi televisivi giungeranno in tutte le case.

Dato che le onde televisive si propagano solo in linea retta e basta un qualsiasi ostacolo per infrangerle, le trasmissioni non avevano finora potuto essere dirette in tutte le direzioni. A questo inconveniente si sta ora ovviando con uno sistema di ritrasmissione di immagini per mezzo di stazioni di collegamento situate a non meno di mille metri di altezza in diverse località sparse su tutto il territorio americano.

Anche in Inghilterra si stanno facendo rapidi progressi e attualmente gli abbonati superano i 50.000. Gli altri paesi europei sono ancora ai primi passi; ma avvantaggiati dai perfezionamenti suggeriti dall'esperienza fatta dagli Stati Uniti.

A Bruxelles è entrata nei giorni scorsi in funzione una stazione di trasmissione e altre stanno sorgendo in alcune città belghe.

In Italia si è di nuovo nella fase sperimentale dopo i primi tentativi interrotti dalla guerra.

(Nella prima foto spettatori dinanzi all'apparecchio in uno studio di ricezione a Bruxelles. L'altra foto riproduce la cabina di trasmissione alla quale fanno capo le diverse cabine in cui agiscono gli operatori, i tecnici e i commentatori).

IL DILEMMA SENZA USCITA DELLA CRISI FRANCESE

Ritorno alla formula Schuman o aperta crisi di regime

Vincent Auriol, presidente della Repubblica francese.

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I partiti della ex-maggioranza ministeriale appaiono sempre più preoccupati della crisi imprudentemente aperta; ma ormai la crisi c'è, e bisogna risolverla. Soltanto che non si vede una via d'uscita.

Il nocciolo del problema consiste infatti nel fallimento della «terza forza», che non ha sopravvissuto alla pressione del clima pre-elettorale, e nella impossibilità di portare al governo della repubblica — salvo restando l'impostazione politica attuale — comunisti o gollisti.

I comunisti accetterebbero senza dubbio un invito ad entrare in una coalizione ministeriale, sia di union sacrée, dall'estrema destra all'estrema sinistra, sia limitata ad un nuovo tripartito; ma nessun gruppo parlamentare è disposto a riportare i comunisti, nemmeno in posizione di secondo piano, al timone della barca statale.

Dall'altra parte della barricata, i gollisti non sono disposti a compromettersi in una collaborazione ministeriale, se non a patto di far accogliere certe condizioni (soprattutto la promessa di elezioni generali a ottobre e la riforma della costituzione) che i socialisti, una metà dei repubblicani popolari e molti radicali non hanno l'intenzione di subire. Soprattutto Bidault (per il M.R.P.) ed Herriot (fra i radicali) rifiutano un compromesso con il Generale, in cui vedono un merito gravissimo per la democrazia repubblicana.

La situazione è ulteriormente complicata dal veto dei democristiani ad un presidente socialista. Ormai le posizioni si sono irrigidite, e dopo il dissidio sulla scuola laica e sul bilancio militare i repubblicani popolari non sono disposti ad accettare la investitura quale primo ministro di un rappresentante del partito, che ha fatto cadere Schuman.

Se così non fosse, si potrebbe pensare a Ramadier come capo del governo: questo moderato socialista, grande lavoratore, fautore della collaborazione con i cattolici offrirebbe qualche garanzia di poter resistere almeno fino all'autunno. Scartata la soluzione Ramadier, non rimane che il ritorno alla formula Schuman, se non a Schuman stesso come capo del governo.

La formula di Schuman è un tripartito con fragile base parlamentare, ma è l'unica che nelle condizioni attuali possa ottenere la maggioranza. La prevalenza dei cattolici e dei radicali in seno al gabinetto persuade molti gollisti ad una benevola tolleranza, mentre un più accentuato colore socialista (lo si è visto al tempo del secondo esperimento Blum) li porterebbe ad unire i loro voti a quelli dei comunisti, provocando automaticamente la crisi.

E' paradossale che, caduto Schuman, si debba ritornare alla formula Schuman: ciò dimostra la profondità della crisi che travaglia la Francia e l'impossibilità di governare stabilmente il paese con l'attuale parlamento. Ma è chiaro che, se a questa soluzione provvisoria non si potesse giungere, si aprirebbe nella Quarta Repubblica una pericolosa crisi di regime, di cui nessuno può anticipare gli sviluppi. Forse sfocerebbe in una dittatura gollista, però la situazione europea non permette d'escludere le più gravi complicazioni internazionali.

L. Mannucci

L'incarico al radicale André Marie?

Parigi, mercoledì sera.

In alcuni ambienti si prevede che entro oggi il presidente Auriol designerà il nuovo capo del governo. Si dice che tanto Auriol stesso quanto Léon Blum, la cui influenza è tuttora forte, siano favorevoli ad affidare la carica di Primo Ministro ad un radicale e si suppone che questi possa essere André Marie, ora ministro della giustizia. Intanto le consultazioni, iniziate dal presidente nelle prime ore di ieri proseguono oggi.

I dirigenti comunisti arrestati negli Stati Uniti

Saranno processati per cospirazione contro il governo

New York, mercoledì sera.

Il partito comunista americano ha annunziato ieri sera che il suo presidente William Foster ed il suo segretario generale Eugene Dennis sono stati arrestati.

Precedentemente si era diffusa la voce che al Giurì federale erano state presentate in tutta segretezza le prove di colpevolezza dei massimi esponenti del partito comunista. Non è stato rivelato nè il numero degli imputati nè le accuse formulate contro di essi.

Successivamente sono stati arrestati il consigliere della città di New York Benjamin Davis, il segretario del sindacato del partito John Williamson, il responsabile dell'organizzazione del partito Henry Winston ed il suo segretario Jacob Stachel. Gli arrestati verranno tradotti davanti alla autorità giudiziaria sotto l'accusa di «cospirazione per rovesciare il governo statunitense con la forza e la violenza».

A Detroit è stato tradotto davanti all'Autorità giudiziaria Carl Wintres, del partito comunista, che ricopre la carica di presidente del Consiglio di Stato del Michigan.

Il Servizio di Sicurezza di Chicago è pronto ad arrestare anche Gilbert Green, presidente distrettuale della città e Gus Fall, il cui vero nome è Arno Halberg, presidente del partito comunista dell'Ohio.

Condotti davanti al giudice, i sei arrestati di New York si sono dichiarati «non colpevoli». Dietro richiesta del loro patrono, il giudice incaricato dell'istruttoria aveva fissato in 5000 dollari la cauzione individuale per essere rimessi in libertà, ma data l'ora tarda il difensore è riuscito ad ottenere che venissero ugualmente lasciati in libertà sino a stamattina.

Poche ore dopo il Comitato nazionale del partito comunista ha diramato un comunicato, nel quale l'arresto dei suoi esponenti viene definito «una mostruosa macchinazione» e nel quale Truman viene accusato di servirsi di tale arresto come di un mezzo elettorale allo scopo anche di mettere in imbarazzo il «terzo partito» di Wallace, che aprirà il suo Congresso nazionale alla fine della corrente settimana a Filadelfia.

Esperimenti in America sulle esplosioni sotterranee

Washington, mercoledì sera.

Nel campo sperimentale di Dugway, circa 80 miglia a sud ovest di Salt Lake City, verrà effettuato martedì prossimo il primo di una serie di esperimenti per registrare la azione di alti esplosivi in deflagrazioni sotterranee.

A tale scopo verranno impiegate forti cariche di trinitrotoluolo.

Aperto il Congresso di Belgrado

Otto ore di polemica di Tito con il Cominform

Belgrado, mercoledì sera.

Il Maresciallo Tito ha inaugurato stamane, alle ore 8,30, il V Congresso del partito comunista jugoslavo. Il Maresciallo è stato eletto per acclamazione presidente del congresso al grido di «Heroe Tito», scandito da una folla entusiastica. Kardelj, Rancovitch e Djilas sono stati pure riconfermati nelle loro cariche nell'ufficio del Congresso.

Il Maresciallo Tito ha annunciato che 2344 delegati regolarmente designati erano presenti nella sala. L'ordine del giorno, approvato alla unanimità, prevede in primo luogo il rapporto politico del Maresciallo sulla attività del partito comunista jugoslavo.

Tito ha iniziato il suo rapporto facendo la storia del partito comunista jugoslavo dai primi scioperi della Serbia nel 1868 e spiegando la evoluzione del partito comunista in Croazia fino alla ultima guerra.

Egli in seguito risponderà alle accuse fatte al partito comunista jugoslavo dal Cominform con un discorso che si assicura durerà otto ore.

Non è stato reso noto fino a questo momento alcun particolare della risposta di Tito, ma si ha ragione di ritenere che la prima giornata di lavori sarà occupata integralmente dalla risposta del Maresciallo che farà il punto sulla «situazione politica».

Due bombe a mano sul diretto di Genova

Alessandria, mercol. sera.

Sul diretto Alessandria-Genova, a cento metri dalla stazione di Frugarolo, il conduttore ferroviario Vergani ha scoperto stamane, celate sotto il sedile di uno scompartimento di seconda classe, due grosse bombe a mano tipo Breda.

NUOVO DISSIDIO FRA GLI "ACLISTI,, E LA MAGGIORANZA DELLA C.G.I.L.

Si acuisce la crisi sindacale

Il partito comunista sta procedendo ad una vasta riorganizzazione interna - Carlo Andreoni lascia la direzione del giornale saragatiano di Roma -- Il nuovo prezzo del pane non supererà le cento lire al chilo

Roma, mercoledì sera.

Prosegue oggi al Senato il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo e non è escluso che domani stesso possa aversi la replica governativa.

In contrasto con il tono abbastanza tranquillo che ha avuto finora il dibattito nell'aula di Palazzo Madama, alcuni ambienti politici pongono in rilievo quanto scrive l'Unità. Infatti l'organo del P.C.I., prendendo lo spunto dagli ultimi avvenimenti, afferma che il governo ha bisogno di «spezzare la resistenza del paese onde poter aumentare il prezzo del pane, sbloccare i licenziamenti, ridurre i salari e gli stipendi, mettere la nazione sul piede di guerra» come viene chiesto dall'America.

«Poichè il "monito" di questi giorni non è stato sufficiente — aggiunge l'organo del partito comunista — sappia il governo che lo sciopero generale non ha chiuso la battaglia, ma l'ha soltanto iniziata e che il blocco eroico che ha dato vita alla possente protesta del 14 e 15 luglio è in piedi, già capace e deciso a nuove lotte anche più larghe, anche più strenue».

Intanto la *Pravda* ha ieri riprodotto le dichiarazioni di Pietro Secchia circa la necessità di eliminare dal PCI gli elementi «codardi», nonchè i «provocatori e i disonesti», e il fatto che tali dichiarazioni siano state ospitate dall'organo di stampa sovietico viene interpretato, sempre negli ambienti parlamentari già ricordati, come un invito di Mosca a procedere realmente all'epurazione e ad intensificare l'azione rivoluzionaria.

A queste accuse e minacce da parte governativa si risponde intensificando l'attività diretta a migliorare la situazione economica del Paese attraverso la soluzione graduale dei problemi concreti più urgenti.

Dopo aver assicurato che il ritorno ai prezzi economici per il pane e la pasta sarà compensato da un corrispondente aumento dell'indennità caro-pane, in modo che le classi lavoratrici non abbiano a risentirne alcuna conseguenza, il governo sta prendendo misure per ridurre le spese riguardanti i servizi dell'alimentazione affinchè il prezzo del pane, che sarà definitivamente fissato dal consiglio dei ministri di venerdì, non superi le cento lire al chilo.

Anche il piano Fanfani si avvia ormai decisamente verso il traguardo parlamentare: chiusa la discussione generale, la Commissione incaricata di riferire alla Camera nella seduta del 27 corr. ha iniziato l'esame delle singole disposizioni del progetto edilizio per portare ad esso tutti quegli emendamenti che saranno poi discussi nell'assemblea plenaria.

Nello stesso tempo il governo cerca di risolvere, con il suo intervento diretto, le vertenze aperte nel campo del lavoro.

Anche oggi sono proseguite le trattative per risolvere la vertenza della «Motta»: i lavoratori chiedono che i licenziamenti vengano concordati dalle parti e che la ditta destini una congrua somma ai corsi di riqualificazione, ai quali saranno assegnati i lavoratori licenziati. Negli ambienti governativi si ritiene che l'accordo sia ormai vicino.

Nella seduta di stamane non si è però raggiunto alcun accordo conclusivo. Altro tentativo sarà fatto oggi pomeriggio dal ministro Fanfani il quale ha convocato le due parti.

Stamane, nella riunione svoltasi con l'intervento del sottosegretario La Pira per risolvere i punti ancora in discussione circa la vertenza dei petrolieri, le due parti si sono irrigidite e non è esclusa la possibilità di una rottura delle trattative.

In campo sindacale si registra una tensione ancora maggiore tra la corrente cristiana e la corrente socialcomunista.

Il consiglio nazionale delle ACLI è tornato a riunirsi stamane per fissare la data precisa dell'assemblea straordinaria che dovrà decidere sulla permanenza dei lavoratori cristiani in seno alla C.G.I.L. La assemblea straordinaria avrà luogo l'1 o il 2 agosto, e cioè dopo la riunione del Consiglio nazionale democristiano.

Ma ieri si è avuto un nuovo dissidio. Nella riunione della commissione giovanile nazionale della C.G.I.L., i rappresentanti della corrente cristiana hanno abbandonato la sala dichiarando di non riconoscere alla commissione il diritto di additare agli organi direttivi dell'organizzazione sindacale tutti coloro che hanno lavorato durante lo sciopero generale, effettuato per volere della corrente social-comunista dopo l'attentato dell'on. Togliatti.

La commissione ha continuato i suoi lavori e al termine di essa ha diramato un comunicato in cui si invitano tutti i giovani a stringersi sempre più attorno alla grande famiglia unitaria dei lavoratori italiani, cioè alla C.G.I.L.

Si deve infine segnalare che Carlo Andreoni ha rassegnato stamane le dimissioni da direttore dell'*Umanità*, organo ufficiale del P. S. L. I.

L'Andreoni aveva pubblicato il giorno prima dell'attentato all'on. Togliatti un articolo che i social-comunisti hanno violentemente accusato di costituire un «incitamento al delitto».

Saragat, sull'*Umanità* di Milano, aveva rilevato che l'Andreoni nello scrivere l'articolo incriminato ha sbagliato nel collocarsi sullo stesso piano polemico dei comunisti ammettendo cioè la possibilità della violenza in determinate condizioni di fatto.

«Poichè ho motivo di ritenere — scrive quindi oggi Carlo Andreoni — che la maggioranza attuale della direzione del partito non sia di parere diverso da quello dell'on. Saragat, anche se si tratta di parere contraddittorio e insostenibile, considero mio stretto dovere lasciare da oggi la direzione di questo giornale».

Ultime del Tour

Di quattro in quattro minuti i corridori sono partiti per la tappa a cronometro

Mulhouse, mercoledì sera.

Alle ore 11 di stamane hanno avuto inizio le partenze dei quarantacinque superstiti partecipanti al «Tour». Per primo è partito l'ultimo in classifica; poi, sempre nell'ordine inverso della classifica, gli altri alla distanza di quattro minuti l'uno dall'altro. Nella gara odierna, i favoriti sono il belga Impanis e il francese Teisseire.

E' stato Bonnaventure, «ripescato» ieri dai commissari, che si è allineato per primo agli ordini dello starter e dei cronometristi. Si sono succeduti Rey e i nostri Magni e Feruglio nell'ordine, seguiti poco dopo da Biagioni e Lambertini.

La partenza di Bartali è per le 14,50, ora locale.

Un aereo s'incendia atterrando fuori campo

Napoli, mercoledì sera.

Un grave incidente aviatorio si è verificato in territorio di Pomigliano d'Arco. Il tenente Aldo Scarno di 26 anni si era levato in volo su un apparecchio da caccia; accortosi di un guasto al motore, l'ufficiale tentava un atterraggio di fortuna, ma l'aereo si capovolgeva incendiandosi.

CRONACA CITTADINA

Alle 4,45 sulla linea Torino-Savona

Non chiude il passaggio a livello: il treno fracassa un'automobile

La casellante era rimasta addormentata perchè la sveglia non aveva funzionato -- L'automobilista in fin di vita

Un grave incidente ferroviario è accaduto, poco dopo l'alba, presso il passaggio a livello, situato a circa due chilometri da Cavallermaggiore: un passaggio a livello con cancelli, manovrati da una donna, l'assuntrice Maria Monchio, madre di tre bambini.

Come tutte le sere, la Monchio, dopo il transito dell'ultimo treno sulla linea di Savona, si era coricata. Prima di mettersi a letto aveva collocato la sveglia sul comodino, puntando la lancetta della suoneria sulle 4,30. Alle 4,45 avrebbe dovuto passare il primo treno, l'accelerato in partenza da Torino alle 4.

Da mesi la donna aveva compiuta questa semplice operazione e mai le era accaduto di rimanere addormentata. Ma ieri mattina la sveglia non ha suonato. I suoi bimbi l'avevano forse guastata toccandola.

Immersa nel sonno, la casellante veniva svegliata di soprassalto dall'improvviso fragore del treno che sopraggiungeva. Si buttava giù dal letto, infilava una veste, afferrava la lanterna e la bandierina e scendeva. Terrorizzata e col cuore in gola raggiungeva la porta, usciva e si precipitava al passaggio a livello con la speranza di giungere in tempo per chiudere almeno un cancello. Ma era destino che dovesse accadere l'irreparabile.

Mentre il convoglio sopraggiungeva a tutta velocità una «topolino» sbucava sulla sede ferroviaria. In un baleno, uno schianto e poi lo stridore dei freni. Il macchinista aveva manovrato per bloccare il convoglio. La macchina era stata però investita in pieno e proiettata nell'attiguo prato.

Dal treno scendevano il personale, e i pochi viaggiatori assonnati, che cercavano di prestare soccorso all'automobilista, il commerciante Angelo Guello fu Giuseppe da Castellazzo Bormida. Il poveretto appariva gravemente ferito: poco dopo veniva trasportato all'ospedale di Cavallermaggiore.

In mattinata un funzionario delle Ferrovie ha svolto la rapida inchiesta, che ha stabilito la piena responsabilità della casellante, che è stata immediatamente sostituita. I carabinieri si interessano dell'accaduto per quanto concerne le responsabilità penali della Monchio.

Assemblea dei petrolieri per l'esame della situazione

I petrolieri di Torino e provincia si sono riuniti stamane in assemblea alla C.d.L. I dirigenti di categoria hanno riferito sull'andamento dello sciopero ancora in corso. Sebbene la vertenza sia ormai avviata ad una favorevole soluzione, l'assemblea ha concordemente ribadito la volontà di non recedere dallo sciopero sino a quando non saranno accolte tutte le rivendicazioni. In questo senso si attendono comunicazioni.

L'agitazione dei lavoranti panettieri, che richiedono nuovi contratti integrativi e miglioramenti salariali, sembra avviata ad una pacifica composizione in maniera da escludere il pericolo di sciopero.

Lo Zoo al Valentino

(disegni di Chicco)

La tragedia passionale di Pecetto

"Doveva finire così,, scriveva il Tomasello

L'uxoricida ha agito con fredda determinazione

La tragedia che si è svolta fulminea ieri sera a Pecetto, in frazione San Pietro, ha fatto accorrere nel paese molte persone. Il cadavere del palermitano Angelo Tomasello, di 27 anni, è nella camera mortuaria del cimitero, quello della moglie, Maria Varetto, è nella sua casa, vegliato dai famigliari.

Il maresciallo Gamba dei Carabinieri ha potuto ricostruire il fatto nei suoi particolari. Il Tomasello era partito ieri pomeriggio dalla sua casa di Chieri, in corso Vittorio Emanuele, per andare ad uccidere la moglie, che viveva, separata da lui, in Pecetto. Aveva deciso freddamente: voleva farla finita. Ad alcuni amici aveva confidato di non poter più vivere senza la moglie. Diceva di sentirsi spinto verso l'irreparabile dalla fatalità.

In tasca gli è stata trovata una lettera. Comincia con queste parole: «E' finito tutto: doveva finire così». E prosegue con accenti ora esaltati e ora disperati.

Egli, ieri sera, giunto davanti alla casa dei suoceri chiamò la moglie. Quando la giovane donna gli fu davanti, le sparò un colpo di rivoltella. Pare che non le abbia detto neppure una parola. Dopo averla uccisa fuggì per duecento metri, poi si sparò alla tempia abbattendosi al suolo. L'agonia durò circa un'ora.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14,15: Giro di Francia - 17: Barimar e il suo complesso - 18: Musiche pianistiche - 18,35: Musica sinfonica - 19,30: Giro di Francia - 20,45: Motivi del Golfo - 21,10: Musiche brillanti - 21,35: Botta e risposta - 22,15: «Blanco y negro», fantasia di ritmi e canzoni diretta da Pippo Barzizza.

RETE ROSSA — Ore 14,10: Armando Fragna e la sua orchestra - 14,30: «Chi è di scena?» - 17: Pomeriggio musicale: «Didone ed Enea», di Henry Purcell - 18: Capitan Metamoro - 18,30: Ballabili e Canzoni - 19,40: Musica operistica - 20,10: Giro di Francia - 21: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da J. Perlea: 1. Brahms; 2. Ramea; 3. Chopin; 4. Honegger.

Qual'è il motivo dell'improvvisa setticemia?

Indagini sulla morte della padrona del bar Roma

Due giorni fa si era fatta estrarre una capsula dentaria

E' morta quasi improvvisamente la signora Margherita Pecchio Lippi comproprietaria del bar Roma in piazza Solferino. Era una figura assai nota e godeva di larghe amicizie tra la clientela con la quale si dimostrava sempre cortesissima e cordiale. Era una bella signora e da poco doveva aver superata la quarantina. L'anno scorso il marito era già stato gravemente infortunato da un incidente automobilistico.

La signora Lippi da alcuni giorni soffriva male ad un dente che, tempo fa le era stato aggiustato e incapsulato. Non potendo più resistere al dolore, si era recata da un altro dentista che le levava la capsula. Il dolore, momentaneamente sedato, aumentava poi di intensità, producendole l'enfiagione della gengiva e della guancia.

Il marito allora, venerdì scorso la portava al Maria Vittoria dove però, a quei sanitari, il caso era apparso subito disperato. Un'infezione formatasi nell'alveolo dentario si era già propagata nel sangue e l'intossicazione aveva fatto progressi tanto rapidi da sconsigliare qualsiasi intervento. Le [podermoclisi] a cui era stata subito sottoposta e i dosi massime, non giovarono a nulla e la notte scorsa, la povera donna, assistita dai familiari, è deceduta fra spasimi atroci. I sanitari mantengono sul caso, che per lo meno può chiamarsi «oscuro», un comprensibile e impenetrabile silenzio. L'intossicazione di cui la signora Lippi è stata vittima può aver anche cause lontane, come può essere stata prodotta da altri fattori sui quali è doveroso non fare induzioni. Ad ogni modo si sta già indagando per stabilire l'esatta causa che ha provocato la infezione e la morte.

Un giovane si uccide cozzando contro un camion

Alle 8,30 un giovane, Amerigo Moretti, 21 anni, abitante in corso IV Novembre 60, procedeva su ciclo-motore per via Chiomonte diretto in via Paolo Braccini. Si recava al lavoro. All'angolo con via San Paolo, forse per un'errata manovra, andava a cozzare contro il rimorchio di un autocarro targato TO 77.957 della ditta di autotrasporti Giuseppe Sandrino in via Tripoli 71. Il poveretto stramazzava al suolo. Al Mauriziano decedeva.

L'accordo per la Spa sarà firmato oggi

La Commissione interna della Spa ha preso stamane in esame il testo definitivo dell'accordo per l'invio alle scuole di riqualificazione di circa 950 dipendenti, in prevalenza operai, in vista della conversione della produzione dello stabilimento che costruirà trattori.

L'accordo è stato approvato all'unanimità dai membri della Commissione interna e oggi pomeriggio dovrebbe essere sottoposto alla firma dei dirigenti della F.I.O.M., che conducono da oltre due mesi le trattative. Con la firma l'accordo diventerà esecutivo e immediatamente dopo sarà fissata la data d'inizio dei corsi. Il trattamento economico di questi allievi operai sarà pari al 90% della paga calcolata sulla base di 48 ore settimanali, più la contingenza.

Echi di cronaca

LA DONNA SOFFRE MEGLIO degli uomini, le donne sopportano il dolore, ma come gli uomini s'infastidiscono quando soffrono di acidità, bruciori, crampi allo stomaco, se non ricorrono al *Pirosan*. In tutte le Farmacie.

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 10 a 20 rate: le migliori camere massiccie da 58.000 in più, cucine da 28.000. Specialità tinelli, camere rustiche e salotti. Al Mobilificio Superga, via Borgaro, 11.

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serratrice è uno di questi. C. Vitt. Em. 6

Comitato Celebraz. Centenario
STADIO COMUNALE
Domenica 25 luglio, ore 21,30
Grande Manifestazione Pirotecnica
Rievocazione guerresca del '48
Il Paradiso - L'Inferno
Vend. biglietti Salone Stampa

Tradotta di camion partita per Varsavia

Stamane è partita dalla Fiat-Mirafiori, diretta a Varsavia, la prima tradotta di autocarri e vetture Fiat destinati alla Polonia.

Alla formazione e alla partenza del primo convoglio ha voluto assistere personalmente il consigliere commerciale dell'Ambasciata polacca a Roma dott. Ludwig Wedolowski. Il dott. Wedolowski si è rallegrato con i rappresentanti della Fiat per la rapidità con la quale è stato dato inizio di esecuzione al contratto e per l'accuratezza della preparazione del materiali.

Questo primo scaglione rappresenta l'inizio della realizzazione dell'importante contratto di forniture di autoveicoli che la Fiat ha stipulato alcuni mesi or sono con il Governo polacco, in compensazione totale con carbone, e che ha potuto entrare in esecuzione grazie anche alla collaborazione degli Enti governativi.

Chiedeva l'elemosina con un milione in tasca

Disponeva pure di un libretto alla Cassa di Risparmio

«Fate la carità a un povero vecchio!». E lui, accidenti, avrebbe potuto farla agli altri. Era una miniera con... il cappello in mano e, come tale, venne scoperta e... «scavata» da un pattuglione del Commissariato di San Salvario.

Il mendicante da tempo aveva dato sull'occhio agli agenti i quali lo vedevano sì, a zoppicare ma non sapevano, come suol dirsi, da quale piede. Dopo lunghe osservazioni, protratte appunto per non incorrere nell'errore di aggiungere alle pene di un mendicante, altre noie di genere... amministrativo, e quand'erano ormai sicuri che non si trattava di un vero sciancato lo hanno fermato ingiungendogli, con buone maniere, ma risolutamente, di camminare come tutti gli altri mortali, senza trucchi e infingimenti.

L'accattone Roberto Falanio di 58 anni, senza fissa dimora a quegli imperiosi accenti, si è sentito come miracolato e, scuotendosi sulla persona, ha dato spettacolo della sua perfetta capacità ambulatoria. Forse credeva di cavarsela a buon mercato e magari di ricevere una ricca elemosina dagli agenti i quali, invece di mettere le mani nelle proprie tasche, le cacciarono in quelle del «povero vecchio».

E vi hanno trovato una specie di filone. Dalle capacissime tasche del ricco mendicante sono venuti fuori, tra biglietoni di grosso taglio e spiccioli, 370 mila lire, non certamente raccolte nel giro della questua compiuto coscienziosamente durante la notte. Il Falanio sorrideva troppo furbescamente perchè gli agenti la smettessero di fargli il solletico anche nelle parti più sensibili del corpo; così, fruga di qua e fruga di là, è venuto fuori un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di 960 mila lire.

Il Falanio non ha neppur tentato di ingannare gli agenti col dire di aver ricevuto il libretto... in elemosina ed è stato perciò trattenuto. Forse, proseguendo a quattro occhi la perquisizione, salterà fuori qualche altro risparmietto.

BORSA

Prima dell'apertura sono sistemati i riporti. Sistemazione facile, con denaro abbondante, sul tasso del torre scorso. Il mercato si presenta favorevolmente orientato sulle ultime trattazioni per fine corrente e sulle prime per fine settembre. L'apertura è buona, e l'ulteriore corso della riunione conferma la disposizione iniziale, attraverso lievi ma continui miglioramenti delle principali, maggiormente scambiate. Si giunge al listino senza strappi, ma con notevoli progressi generali dalla chiusura di ieri. Nei titoli di Stato, situazione generale ben tenuta. Il dopo borsa azionario si mantiene sui prezzi di listino con miglioramenti parziali.

Diritti: Generali 1665, Italgas 3,35; Sipt 10, Meridelettrica 0,95, Monte Amiata 350, Siam 37, Ligure 16. Le azioni CIR non trattate ex-cedola, del valore di lire 50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1807, New York versamento 574 ⅛, cheque 573 ⅝, Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1070, marengo 6100, sterlina unitaria 1630, dollaro carta 585, franco svizzero 130, franco francese 139 ½.

Titoli	20	21	Titoli	20	21
Ren 02	71 —	71 —	Isota	60 —	62 —
Red3½%	90 50	90 45	Savigl.	670 —	700 —
» f. c.	90 70	90 70	Nebiolo	285 —	297 —
Rce5½%	68 40	68 20	Inost	280 —	245 —
» f. c.	68 —	68 25	Mazo.	1750	1800
Rn45%	92 —	92 05	Pinsid.	550 —	570 —
» f. c.	92 —	92 —	Ilva	275 —	285 —
Red5%	89 90	89 50	Ansaldo	270 —	280 —
» f. c.	89 75	89 50	Viscosa	4485	4700
Rid4½	70 30	70 30	Fibr.T.	1950	1975
» f. c.	70 10	69 95	Cir	2900	2900
» 5%	88 30	88 50	Schiap.	645 —	650 —
» f. c.	88 30	88 —	Anic	1180	1230
Bn.45	100 10	99 975	Rum.	164 —	166 —
» 50-I	100 10	100 —	M.poni	995 —	990 —
» 50-II	100 —	100 —	Mestini	262 —	252 —
» 51-I	100 15	100 15	Zucch.	900 —	960 —
» 51 4	95 —	95 40	Unica	515 —	520 —
Bt.50 5	100 —	100 —	Cart.N.	2800	2850
Fer5%	300 —	300 —	Burgo	2750	2900
Iri 4½	455 —	455 —	Pomil.	5100	5100
Ril 4½	490 —	500 —	Tarr F	685 —	690 —
Irm4½	620 —	620 —	M.A.I.	8700	8700
Iri6½	720 —	720 —	Stella	103 —	100 —
Terl.½	290 —	290 —	Valdar.	2950	2950
»5-33	335 —	335 —	Mar. E	827 —	[illegible]
»59,37	333 —	333 —	Sade	[illegible]	[illegible]
S.Paolo	449 —	449 —	Sarde	[illegible]	[illegible]
» 6%	467 —	467 —	Pomar	[illegible]	[illegible]
» 3,5%	390 —	390 —	Siem	[illegible]	[illegible]
Imi	340 —	340 —	Wed	[illegible]	[illegible]
» 4%	340 —	340 —	Feram.	460 —	[illegible]
Ral5½	400 —	400 —	Odard.	560 —	560 —
Pirel.3	325 —	325 —	Frigt	134 —	130 —
Fiat 3	1535	1600	Saffa	960 —	1000
A.Gen.	9500	9800	Lie.pa	380 —	300 —
Mech.	1800	1800	Talco	5750	5750
Merid.	1840	1915	Borgos	7625	7650
Tor. H.	128 —	125 —	Coton.	2950	3050
Italgas	28 30	27 50	Finm	717 —	717 —
Sip	1050	1107	Lanca	—	2900
Terni	405 —	425 —	Amato	1300	1125
F.O.S.	317 —	308 —	Ass. P	960 —	960 —
Unes	295 —	300 —	Florio	390 —	390 —
Bist	3180	3210	Buni &	3200	3200
Sas	950 —	960 —	Erba	4000	4000
Marelli	590 —	610 —	Rinas.	3000	3000
Fiat	307 —	317 —			

MILANO, 21. — Assicurazioni generali 9780, Fibre tessili 1990, Snia Viscosa 4790, Finsider 609, Montecatini 904, Ansaldo 310, Isotta 69,50, Fiat 324, Nebiolo 290, Edison 2580, Sip 1100, Terni 415, Unes 288, Eridania Zuccheri 980, Anic 1280, Saffa 990, Italgas 27,75, Rumianca 167, Burgo 2900, Pirelli Italiana 1100, Pirelli e C. 167.

Dopo breve malattia si è conclusa serenamente la vita di lavoro e di rettitudine dell'

Avv. Gr. Uff. Edoardo Baudoin

Medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

Straziati ne danno l'annuncio la moglie Ida Gastaldi ed il figlio avv. prof. Luigi, con i parenti tutti.

Asti, 20 luglio 1948.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 17,30 partendo da piazza Alfieri 6.

R. Vigh - La Stampa - Asti

A MEZZOGIORNO IN VIA NICOLA FABRIZI

Stabile in fiamme minaccia di crollare

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato stamane alle 11,30 in via Nicola Fabrizi angolo via Pietrino Belli. Le fiamme hanno fatto crollare parte del tetto. Alle tredici due squadre di vigili del fuoco stavano ancora lavorando febbrilmente per circoscrivere il disastro. A quell'ora non si poteva ancora valutare l'entità dei danni.

Il fatto presenta particolare gravità dato che, secondo i primi accertamenti compiuti dai vigili del fuoco, l'incendio che ha già distrutto parte del tetto, minaccia di propagarsi all'intero edificio provocando così il crollo della volta. Dopo due ore di lavoro l'incendio è stato domato. Secondo le prime voci sarebbero scoppiate anche alcune bombe a mano.

Bollettino meteorologico

Temperatura: Massima 29,6; minima 22,1; ore 8 di stamane 23,9; umidità 61%. — **Previsioni**: Perdura cielo poco nuvoloso sul nordio a basso Piemonte. Nuvoloso altrove con qualche formazione temporalesca isolata. Temperatura in aumento specie sulla zona collinare e appenninica.

SPETTACOLI

Pensaci Gioacchino

(L'eco della gloria, di Th. Pathé)

Questo film ci introduce nella corte di Gioacchino Murat a Napoli, e narra di un complotto ordito da un principe napoletano e da una sua bella amica, per cacciare dal trono, coll'aiuto del popolino, il cognato di Napoleone e rimettervi il Borbone. Questo principe che si chiama Castelli, sembra che abbia per vizio di cospirare contro i regnanti; e non è oggi più avverso a re Gioachino che non fosse ieri contro i suoi predecessori. Dell'uomo, dotato di una calda voce di baritono, con la quale spesso e volentieri modula il suo credo rivoluzionario a rischio d'essere sentito dai gendarmi, egli s'intrufola nella Corte del Re facendosi passare per il baritono Tonizzo, un cantante assai noto a Napoli, che i cospiratori hanno il giorno prima sequestrato in uno sgabuzzino. Il principe, lesto che mette piede nell'augusta dimora, innamora di sè tutti quanti, e in pochi giorni diventa il cucco della Regina Carolina e della piccola Letizia, oltrechè tutte le damigelle d'onore e specialmente una, sospirano per lui. Questo successo dovrebbe agevolare le faccende della cospirazione; ma il saggio ministro di polizia, che già sospetta del finto Tonizzo, indovina la trama, e con una fulminea operazione previene e sventa il complotto. Ecco il canoro principe chiuso a chiave in uno stanzino del palazzo in attesa di essere giudicato come reo di Stato. Intanto ch'egli si sfoga a cantare cabalette rivoluzionarie, ob come la regina, la principessina e le damigelle intercedono per lui presso l'accigliato guerriero. E' un coro generale: «Pensaci, Gioacchino!». Questi, grande soldato quanto debole politico, tutto preso dalle sue reminiscenze guerriere, si lascia vincere a tante sollecitazioni e concede la grazia. Il principe che doveva essere fucilato sposa invece la damigella, e il volubile popolino spara mortaretti sotto le finestre.

Il film, petillant e scaccendato, ha un'impronta dilettantesca: la regia è tanto discreta che non si la sentire, quasi si direbbe che non c'è. Gli «interni» girati a Torino in una regia rimediata in istudio, vogliono rendere una certa idea di sfarzo. Gli attori fanno del loro meglio, e sono: Tito Gobbi, Junie Astor, Germana Paolieri e Nino Besozzi. L. P.

• Sono allo studio due film italiani: uno storico, «La notte di San Bartolomeo», e l'altro comico, «Fifa e arena» con Isa Barzizza e Totò in veste di torero.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NE	E	TRA	L'AL
TOR	GIO	U	O
RA	TO	NO	L'
DI	NON	BIA	LO
SI	VI	SO	AS
MAI	DO	GNI	TE
NO	CON	PAR	O
GO	TA	PRE	CHE
GLIO	SI	SO	CI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di A. Manzoni.

TEATRI E RITROVI

Regaldi: ore 16,30 e 21,30 Gran Rivista con Lucy D'Albert, P. De Vico in «Sognando sotto la luna». **Esposizione Valentino**: ore 20-03 «Diavoli rossi» spettac. gratuiti.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi, tel. 44-785; ore 21; Danze. Orch. Castelli, canta Valjeta. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-922) ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida dir. P. Favecio, e A. Donà alley Blue (p. G. Felice, t. 45-000) ...: **Gran Caffè** terr. Chalet Valentino piazza ...: Orch. Zocchi, 60-34. **Riding Club**: Trattor. Danzanti, corso M. D'Azeglio 56, tel. 66-336. **Varazze Bar**, c. D'Azeglio (Valentino): Buffet notturno fino alle 5, specialità amache alla parigina. **Chalet Valentino**: ore 21-1, Orch. M. Lotti. Serata a premi. **Estiva Danze** (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito. Ore 21. **Lido Day** c. Moncalieri, 32: D. Cuscaio sua orchestra, tel. 61-307. Serata sorteggio premi. **Rotonda Danze Moda**: ore 21 Orchestra Carabello. **La Serenella**: ore 21: Orch. Serafini. Canta Pina Aurora. **Astra Giardino Danze** v. R. Pilo 6 ore 21: Carmonio e i suoi astri. **Pagoda**: Orch. Canesta ore 21.

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Stasera ore 21 Grande Serata
Ricchi premi
Orch. Valdemar - Canta Ella Lotti
Ingresso prezzi normali

LA FLORIDA CLUB
Stasera serata di gala *Mailina* ciprie nylon e prodotti di bellezza. Omaggi alle dame e ricchi doni.

LIDO DAY
Questa sera, ore 21 Serata sorteggio calzature Ferrari creazioni Massimo.

PAGODA DANZE VALENTINO
Questa sera ore 21 serata *Juventus*. Omaggi caramelle *Aldo Fanchi*.

MISS TORINO 1948
verrà eletta giovedì 22 luglio all'
EDEN DANZE
E' una «*Festa del Sorriso*» *Gi. Vi. Emme-E.N.I.T.*
Le migliori Ditte torinesi offriranno doni all'eletta che concorrerà Torino all'elezione di Miss Piemonte 1948.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il diario di una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomerigg. 130, serale 200. **Corso**: «Giorni perduti» con Ray Milland. Prezzi Lire 80 e 130. **Metro-Cristallo**: «Avventura a Bombay» Clark Gable, R. Russell. 14.30, 16.30, 18.30, 20.15, 22.15. Locale ad aria condizionata. **Reposi**: ap. 14,30 «L'eco della gloria» Tito Gobbi, J. Astor e Gran Rivista ore 16.30 e 21.30. **Augustus**: «La dama e l'avventuriero» C. Grant, L. Day, 80, 120. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Passione che uccide» e Var. con Spadaro 16.15 e 21.30. **Alexandra**: «Serenata messicana» Shirley Temple. Locale freschiss. **Nazionale**: «Strada sbarrata» con H. Bogart, Silvia Sidney - Pl. 80. **Torino**: «La vendetta dei Dalton» R. Scott, Kay Francis. Ap. 14. **Statuto**: «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, S. Sidney. - Pl. 80. **Massimo**: «L'ebreo errante» Vittorio Gassmann, V. Cortese. - Pl. 80. **Principe**: Un albero cresce a Brooklyn, D. Mc Guire. Loc. fresco. **Alpi**: «Hellzapoppin», M. Auer. **Regina**: «Il fuggiasco» e Varietà. **Asti**: «Oltre l'amore» A. Valli. **P. Nuova**: Tarzan contro Tarzan. **Olimpia**: La donna di quella notte. **Per 3. donne** Casanova, G. Cooper. **Romano**: «Cavaliere del sogno». Riv. Mario Ferrero 16.30 e 21.30. **Lamarmora**: «Il pirata e la principessa» in technicolor. **Estivo Sabaudo** (v. Giusti 6): «Balla con me» Fred Astaire. Unico spettacolo ore 21.30. **Hollywood**: «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, Silvia Sidney. Platea 80. Locale refrigerato. **Lux**: I. Bergman, Howard «Addio per sempre» (Intermezzo). 70, 100.

Imperiale: «Richiamo foresta». V. **Italiano**: Uomini e mondi. Techn. **Vinzaglio**: «Addio Broadway».

Eliseo: «L'uomo giustiziere». **Frejus**: «Fantasma Arizona». Var. **S. Paolo**: Tarzan donna leopardo.

V. Veneto: «Brivido d'amore». **Corallo**: «Chi l'ha visto?». **Dropi**: «Duello mortale». **Radium**: Conquistatori dell'India.

Astra: Donna distrutta. Hayward. **Excelsior**: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne. Marshall. **Odeon**: «Sacrificio di sangue».

Fortino: «Il vampiro dell'isola». **Adua**: «Atleta di cristallo». Var. **Aurora**: Camera Mobil. Topolino. **Bresala**: «Lotte nella jungla». **Palermo**: «Smarrimento» Sheridan. **Sociale**: «Malacarne» A. Nazzari.

Colosseo Delitto/Sentimento pericoloso. **Piemonte**: «Marco il ribelle». **Moderno**: «All'est di Giava». **Italia**: «Maschera di ferro».

Specia: «Sorprese dell'amore». **Cabiria**: «Bosambo».

Apollo: «Città ribelle». **Edera**: «Rita la rossa». Velez. **Lucento**: «Birichino». L. Elivi.

Riduzioni E.N.A.L. — Asti, P. Nuova, Umberto, Colosseo, Piemonte.

Dopo sette anni

Quando Gil Reagen seppe che un viaggio d'affari lo avrebbe ricondotto a Milfield provò un'estasi improvvisa come una fiamma ardente che gli divampasse dentro. L'idea di poter appagare infine il desiderio che gli dilaniava il cuore da sette anni gli metteva in subbuglio l'anima e i sensi. Non aveva mai dimenticato, non sperava di dimenticar mai.

Rivedeva i capelli biondi di Ellen Porter, del colore del grano maturo, i suoi occhi di un azzurro brillante; sentiva le morbide labbra di lei sulle proprie, il suo bel corpo agile e pieno, fra le proprie braccia. Per sette anni l'aveva considerata la più bella donna che si possa incontrare. Ellen era il suo primo amore, e in fondo alla coscienza di Gil Reagen rimaneva radicata la convinzione che fosse il suo unico amore. Perfino ora, marito di Alida da cinque anni, era tormentato dal pensiero che avrebbe dovuto sposare Ellen. Il rimpianto di non averlo fatto non gli dava pace. Non era diventato il marito di Ellen perchè l'ambizione lo aveva cacciato da Milfield, e perchè prima del suo ritorno Ellen si era sposata.

Fra dieci giorni avrebbe rivisto Ellen. Sospirò. Ellen non era più Ellen Porter, ma Ellen Frome, la moglie di un certo Harry Frome. Improvvisamente Gil provò un violento odio per Harry Frome, che non aveva mai visto. Aveva la sensazione che Frome lo avesse derubato, tradito...

Rincasato che fu, quella sera, si sforzò di scacciare Ellen dai suoi pensieri; tentò, come altre volte, di non esser infedele ad Alida nemmeno col pensiero. Ma il fantasma dell'altra s'interponeva continuamente tra marito e moglie. Egli esitò a lungo, quasi non ne avesse il coraggio, prima di dare ad Alida la notizia del suo viaggio di affari. Intanto la guardava, al di sopra del tavolino scintillante di argenteria e di cristalli. Sarebbe stato impossibile immaginare un contrasto più perfetto con l'*altra*. Forse per questo Gil aveva sposato Alida.

Maneggiando distrattamente la forchetta, egli disse, infine: «A proposito, Alida, lunedì parto per un giro di affari con uno dei nostri rappresentanti. Starò fuori forse dieci giorni. Visiteremo le città dell'Ovest. Passerò anche un giorno a Milfield».

La luce della lampada si rifletteva negli occhi neri di Alida quando lei osservò: «Dunque, avrai l'occasione di rivedere Ellen».

Gli occhi neri trattennero per un attimo quelli di Gil, mentre egli rispondeva: «Sì».

Alida sapeva tutto, di Ellen: Gil le aveva raccontato ogni cosa, o meglio, tutto ciò che era accaduto prima del loro matrimonio. Ma non le aveva detto quante volte l'immagine di Ellen sorgeva a torturarlo, destando in lui un desiderio crudele, inappagabile. Malgrado ciò, egli era convinto talvolta che Alida sapesse.

* *

Arrivò a Milfield il lunedì seguente. Lavorò fin quasi alle tre, poi, lasciato il suo compagno alle prese con gli affari, cercò un elenco telefonico e ne girò frettolosamente le pagine.

«Frome Harry, 844 Maple Street». Uscì dall'ufficio, saltò in un tassì sconquassato.

Poco dopo, il tassì infilava una strada fiancheggiata da case di tipo popolare, costruite su un unico modello.

Il tassì si fermò. Piegandosi fuori dal finestrino Gil lesse il numero della casa 844. Tentava invano di soffocare la sua emozione quando notò la donna, nel cortile. Occupata a stender panni, gli voltava le spalle; i suoi capelli biondi avevano, al sole, duri riflessi metallici. Il suo abito di cotonina, una specie di grembiulone informe, rivelava i suoi fianchi e le sue spalle pesanti. Gil non aveva mai visto nulla di più sgraziato.

Si buttò violentemente in fondo al sedile chiudendo gli occhi. Provava un acuto senso di nausea, come se una mano di ghiaccio gli adunghiasse lo stomaco. Qualcosa gli si spezzò dentro, le sue spalle si afflosciarono.

L'autista disse: «Siamo arrivati. Cinquanta *cents*».

«Riportami all'albergo — disse Gil debolmente, ma in fretta. — Non è questa la casa che cercavo. Mi sono sbagliato».

«Dio mio! — pensò mentre il tassì si rimetteva in cammino. — Ero dunque innamorato di un fantasma, il fantasma di una morta... Pensare che in sette anni soli si è trasformata così! E intanto il desiderio di rivederla mi uccideva!». Si passò stancamente la mano sulla fronte, e concluse: «Ma era necessario. Ora, grazie a Dio, è finita».

Respirò profondamente e si raddrizzò. Quindi un sorriso sereno gli illuminò il viso. Misurava l'amore immenso che portava a sua moglie.

* *

Intanto all'844 della Maple Street la donna uscita nel cortile per appendere il bucato era rientrata in casa.

«Poco fa un tassì si è fermato davanti alla porta come se cercasse qualcuno, ma è ripartito subito» disse a una creatura slanciata dagli occhi azzurri.

La bella donna si tolse dalla fronte i morbidi capelli color grano maturo e ribattè, pensando ad altro: «Un errore, senza dubbio».

«Certamente, signora Frome», rispose la lavandaia.

Taylor Bivum

Mariella Lotti in vacanza su una spiaggia adriatica

La tecnica del divorzio tra le maglie delle leggi inglesi

Storielle vere o bene inventate - Il barone e il contadino - Alberghi specializzati - Il caso di un marito puritano - Tutto si risolve con la "crudeltà,,

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio.

Attorno al tavolo da the di lady Chatterley un avvocato raccontò questa storiella vera: «Nel 1937 la legge sul divorzio fu resa più duttile aggiungendovi che il rifiuto di uno dei coniugi a consumare il matrimonio costituiva una ragione di divorzio. Qualche anno fa i coniugi Cowen andarono a vivere nel Medio Oriente, in un posto isolato dove, essi dissero, sarebbe stato assurdo cercare d'allevare una famiglia. Poi i coniugi Cowen tornarono ai patrii lari, e la signora Cowen chiese e ottenne il divorzio perchè negandole di avere una figliuolanza suo marito aveva nella pratica rifiutato di consumare il matrimonio. L'avvocato della signora Cowen basò infatti tutta la sua causa sulle parole della formula del matrimonio secondo la Chiesa anglicana: «In primo luogo, il matrimonio fu creato per la procreazione dei figli...».

Punizione del fedifrago

Era presente in quel salotto anche un altro legale specialista di divorzi, il quale ribattè che pochi mesi fa l'Alta Corte di Giustizia aveva rifiutato un divorzio per analoghi motivi, sentenziando che se per il matrimonio poteva considerarsi «non consumato», le parole del testo ecclesiastico anglicano debbono essere intese nel senso che "il primo scopo del matrimonio è di educare cristianamente quei figli che possono nascere", e aveva rimandato con Dio i due postulanti.

— Ma allora — domandò una signora forestiera che tutti sapevano sposa infelicissima d'un marito inglese — quali sono le basi sicure di divorzio in Inghilterra?

— Signora — le rispose il più anziano di quei due giureconsulti — in Inghilterra ci si può divorziare per adulterio, per abbandono, per pazzia e per ubriachezza. E, se volete, si può aggiungere la crudeltà...

E poi così parlò:

«Cent'anni fa un giudice scapolo e barone, a cui era toccato di mandare in prigione un povero contadino per bigamia, aveva detto a quel disgraziato: «Tu hai commesso il crimine terribile della bigamia perchè tua moglie ti aveva tradito e abbandonato. Avresti invece dovuto innanzi tutto adire la Corte Ecclesiastica e ottenere un decreto di separazione da tua moglie; poi andare in tribunale e ottenere una sentenza di danni contro l'amante di tua moglie; e infine, armato di queste due sentenze, avresti dovuto fare petizione al Parlamento per ottenere una Legge Privata che ti sciogliesse dal matrimonio e ti rendesse libero di sposare questa seconda moglie. E' vero che questa procedura ti sarebbe costata molte centinaia di sterline, mentre tu non hai neanche altrettanti centesimi; ma la legge è uguale per tutti. Dopo quella sentenza dello scapolo Barone Maule, fu fatta, nel 1857, una legge che creò il Tribunale dei Divorzi, e da allora tutti i cittadini possono chiedere il divorzio al Tribunale, semprechè possano provare l'adulterio commesso dall'altro coniuge.

«Voi sapete, signore e signori, che l'essenza del divorzio è di essere una punizione del coniuge fedifrago ed infedele; e il consenso delle due parti a sciogliere il matrimonio infirma tutto il principio della legge. Purtroppo ogni avvocato può dirvi che novantanove divorzi su cento sono combinati fra marito e moglie prima di arrivare, non dico al tribunale, ma anche solamente allo studio dell'avvocato che preparerà la causa!

Raccontino... morale

«Non ho bisogno di dirvi che Londra abbonda di alberghetti specializzati nel procurare ai mariti (o alle mogli) in cerca di divorzio tutte le prove necessarie: registrazione della coppia adultera nel libro dei clienti; ricevuta del conto pagato dal coniuge peccatore; testimonianza della solita cameriera che al mattino ha portato il solito caffelatte, eccetera. E potrei anche raccontarvi molte situazioni boccaccesche. Io so per esempio il caso d'un marito il quale, desideroso di liberarsi di sua moglie, si acconciò a recitare la parte del peccatore per fornirle la prova d'adulterio. Senonchè, la sua coscienza di rigido puritano rabbrividiva al solo nome di adulterio, e gli sembrò che, se tutto quello che la legge chiedeva era la prova che egli aveva passato una notte sotto lo stesso tetto con una donna che non era sua moglie, egli non si sarebbe messo sulla coscienza la macchia di un peccato. Si recò dunque, con la compagna che l'avvocato gli aveva fatto procurare da un ufficio ad hoc, all'albergo a cui era stato indirizzato; si fece dare due camere a due piani differenti e, il mattino appresso, avendo pagato il conto, mandò, glorioso e trionfante, la prova alla moglie pregandola di divorziare al più presto. Ma quando raccontò al suo avvocato ciò che aveva fatto, questi gli dovette dire che la prova non avrebbe servito a nulla perchè nessuna cameriera dell'albergo avrebbe potuto deporre di avere visto i due adulteri a letto insieme. «Ma, — gli soggiunse l'avvocato — se vostra moglie è tanto ansiosa di divorziare deve avere una buona ragione. Perchè non la facciamo sorvegliare?» Così fu fatto, e dopo qualche giorno il marito fu informato che sua moglie — che egli non aveva voluto tradire neanche per poter divorziare! — lo tradiva spudoratamente con un amico. Quando il processo venne discusso alla Corte dei Divorzi, sorse questa grave difficoltà: la legge sancisce che due coniugi non hanno diritto al divorzio ove siano tutti due rei di adulterio; e allora il povero marito dovette confessare di avere sì tentato di frodare la legge ma di non essersi macchiato del nero peccato d'adulterio.

Dalla vita a vespa a Dior

«Ma il divorzio attenuato con il conto dell'albergo è ancora il metodo abituale e più sicuro. La seconda forma è quella dell'abbandono. Ma questa è lunga ed è rischiosa. L'abbandono del tetto coniugale deve durare tre anni, e alla fine del terzo anno l'abbandonato deve scrivere all'altro coniuge supplicandolo di tornare: e se questi, per dispetto o per curiosità, ritorna? Bisogna allora passare altri tre anni nel Limbo... E poi, in che cosa consiste l'abbandono? Di recente vi fu un processo di divorzio al quale il marito disse che sua moglie, pur vivendo ancora sotto lo stesso tetto, lo aveva abbandonato perchè per più di tre anni gli aveva negato i diritti di marito; e tirò in campo l'elemento della crudeltà: in seguito a questa astinenza maritale egli era diventato nevrastenico e... calvo! Quel signore ebbe proprio una fortuna da uomo sfortunato in amore, perchè una ventina d'anni fa un giudice aveva con una sua sentenza creato il precedente che il semplice diniego dei diritti maritali non costituisce ragione di divorzio; ma la crudeltà è ormai entrata nel giure come ragione validissima; e quando quel poverino si tolse la parrucchina color zafferano e mostrò che proprio era diventato calvo dal dolore, il giudice ne fu tocco e gli concesse il divorzio.

«Adesso, amici cari, l'opinione pubblica chiede che il divorzio sia reso più facile. Nel 1907, quando le nostre madri avevano la vita da vespa, vi furono in Inghilterra 734 divorzi. Nel 1927, quando le nostre mogli e sorelle si accorciarono le gonne ai ginocchio e si tagliarono le chiome, i divorzi salirono a 4186. Nel 1947, l'anno della libertà totalitaria e delle vesti alla Dior, i divorzi son saliti a 52.320. Un matrimonio soddisfatto è la base di una nazione sicura e contenta».

C. M. Franzero

Questa preziosa copia della Bibbia, stampata a Mainz, in Germania, nel 1462, è stata venduta nei giorni scorsi a Londra per 15.400 sterline (circa 30 milioni di lire) ai famosi antiquari fratelli Quaritch. Ogni volta che la Bibbia è stata rivenduta, il suo prezzo è salito notevolmente. Nel 1873 fu pagata 780 sterline, 1025 nel 1887. Una copia dello stesso tipo fu ceduta per 4800 sterline nel 1923.

Fabbriche di "fenomeni,,

LONDRA, luglio.

Esistono nel vario mondo d'oggi anche dei fabbricanti di mostri, gente che acquista bimbi indesiderati e li trasforma in curiosità da baraccone.

Non è difficile fare un essere grottesco di un bambino che ha le carni e le ossa tenere e bastano semplici pressioni o stiramenti prolungati per deformarle. Il risultato vale la candela: un «bel mostro» si vende facilmente per 5000 dollari e in Inghilterra si possono sempre trovare dei neonati per 100-200 mila lire: specialmente oggi dopo la guerra. La guerra ha accresciuto enormemente il numero delle ragazze madri inglesi e vi ha contribuito la psicosi di pericolo vissuta per anni, il servizio militare femminile e soprattutto la presenza di truppe straniere, polacche, francesi, americane. Quando gli amabili fellow-mates sono partiti, hanno lasciato ingombranti ricordi, figli raramente benvenuti dalle madri e che solo la paura della polizia salva da misera e immediata fine nei fiumi d'Inghilterra.

Ed ecco che all'infelice ragazza-madre, si presentano un signore e una signora di una certa età, dall'aria ricca e rispettabile e, a nome di un'immaginaria opera di carità, le propongono di liberarla dall'imbarazzante fardello offrendo in più da cinquanta a duecento sterline, secondo i casi. Unica condizione: la donna non dovrà mai più cercare di riprendere contatti col figlio. Condizione quasi sempre accettata senza discussioni.

Il bimbo viene allora portato in una fattoria sperduta nelle campagne selvagge del Nord, dove rimane il tempo necessario per le formalità di adozione. La legge inglese non chiede molte garanzie, come invece negli altri paesi europei. Basta qualche firma e che l'adottante abbia la fedina penale pulita. Non è difficile all'organizzatissima gang di trovare galantuomini disposti a prestare il nome.

Ma tale brillante impresa è stata scoperta, merito di un soldato americano che una volta smobilitato, volle sapere notizie del figlio che doveva essere nato dopo la sua partenza dall'Inghilterra. Seguendo tale pista, gli investigatori di Scotland Yard sono arrivati fino a Ottawa, e pare che il Canadà sia la stazione di posta dei piccoli schiavi per il motivo che la legge canadese non proibisce la compra vendita di un bambino o almeno tale caso non è previsto dai testi. L'adottante dunque, che è sempre un canadese, accompagna il bambino legalmente suo nell'isola di Prince-Eduard, luogo di concentramento. A Prince-Eduard vengono i fabbricanti di mostri di tutto il mondo. Scelgono e si portano via il loro acquisto. Dove, nessuno e neppure la polizia sa ed è difficile da scoprire perchè l'organizzazione ha ramificazioni complesse negli Stati Uniti, in Italia, nell'Estremo Oriente.

Quest'affare si prospetta dunque come uno dei più appassionanti problemi polizieschi dell'epoca e le polizie di dieci nazioni vi sono impegnate. Esso è strettamente legato con l'altra odiosa attività che si è molto sviluppata dopo la guerra, la tratta delle bianche e, anzi, si pensa che le due organizzazioni facciano parte di un unico complesso. Infatti è pure a Prince-Eduard che vanno, oltre ai fabbricanti di mostri, anche certi «specialisti» a scegliere bambine promettenti. Questi «specialisti» sono dei commercianti (o rappresentanti) all'ingrosso, gente che può permettersi di aspettare qualche anno prima di realizzare e anche di correre il rischio che qualche acquisto, coll'andar del tempo, non si riveli poi così conveniente come si credeva. Comunque, le bimbe prescelte, vengono portate in una zona sperduta del continente sud-americano e sottoposte a un accurato addestramento. Verso i dieci, dodici anni saranno immesse nel mercato mondiale e costituiranno quel che si dice del «pezzi esteri».

La centrale di questo grandioso traffico non è ancora stata individuata ma la polizia internazionale è sulla buona strada e conta di poter metter presto le mani sulle fabbriche dei mostri e sulle fattorie-scuola per fanciulle bianche.

***

NELLA RIVIERA DI LEVANTE

Più che dai prezzi e dal maltempo la scarsità dei villeggianti dipende dal fatto che il danaro per le vacanze è stato bruciato troppo in fretta

DAL NOSTRO INVIATO

RIVIERA DI LEVANTE, Luglio.

Deserte e desolate come taluno le fa, o le immagina, non possiamo proprio dire che lo siano queste nostre spiaggie. Benchè non possiamo neppure dire, come altri potrebbero supporre, che in riviera le cose procedano proprio per il meglio.

Gente, comunque, ne abbiamo vista abbastanza in quasi tutti i centri balneari. Ne abbiamo vista sotto gli ombrelloni in riva al mare, nei caffè e negli alberghi, in costume da bagno e in abito da sera. Ne abbiamo vista in quelle località cosiddette di lusso e in quelle cosiddette borghesi.

Prenotazioni incerte

Certo non come gli abitanti della riviera si erano ormai abituati a vederne, nè come si erano preparati a riceverne. Specialmente dopo questi ultimi due o tre anni in cui pareva che non facessero mai abbastanza per accogliere ed accontentare tanti ospiti.

Motivi per non essere, non dico immusoniti, ma neanche eccessivamente tranquilli, costoro ne hanno quindi più di uno, se si pensa che l'allestimento dell'attuale stagione è costato mesi di intenso lavoro e un impiego non indifferente di denaro. Come si sa, anche il turismo è una vera e propria industria da cui traggono profitto migliaia di persone.

Infatti gli scorsi anni, di questi tempi, quasi tutto era occupato o prenotato, e si poteva già, con una certa esattezza, calcolare se i conti tornavano o meno. Mentre quest'anno il ritmo degli arrivi si mantiene ancora lento e le prenotazioni sono ancora così incerte da destare giustificate apprensioni.

Quali sono dunque le precise ragioni della scarsità dei villeggianti nelle stazioni balneari?

Qualcuno ha voluto vederle nel perdurare del maltempo: maltempo, se così possiam dire, per la riviera, e non certamente per coloro che, costretti a rimanere in città, non si lagneranno affatto dell'eccessivo ritardo della canicola.

Il maltempo giustifica però solo in parte il fenomeno. Gli anni scorsi, ad esempio, chi era uso a prenotare una camera d'albergo, un appartamento, una villa o semplicemente una cabina, non calcolava affatto l'eventualità che il caldo si facesse più o meno sentire. Se quindi anche quest'anno avesse avuta intenzione di fare altrettanto, già da tempo vi avrebbe, a suo rischio e pericolo, nuovamente provveduto. Poi si sarebbe egualmente mosso da casa. Anche perchè, se pure i temporali continuano a scorrazzare per il cielo, il barometro dovrà pur salire a un certo livello e l'estate dovrà pur farsi.

Qualche altro sostiene invece che tutto dipenda da una questione di prezzi: ossia che tutto dipenda, per essere più esatti, dalla insaziabile avidità degli albergatori e degli affittacamere e della conseguente reazione di coloro che ne dovrebbero divenire i clienti. E siccome nel linguaggio di taluno permane vivo il ricordo di certa recente terminologia, si è parlato persino di «guerra a oltranza», di «guerra fredda», di «conflitto aperto» tra gli uni e gli altri.

Alcuni prezzi

In proposito si sono citate cifre che, se pur rispondono al vero, rappresentano però delle eccezioni. E' infatti esatto che un semplice caffè o qualsiasi altra bevanda, in certi locali, si dovrebbero pagare qualche biglietto da cento, che una camera sulle 20 mila lire per la stagione, che una cabina oltre le 40, che per certe ville l'affitto arrivi sul mezzo milione.

Ma si tratta di determinati locali, con orchestra esotica o che so io, il cui mantenimento costa cifre astronomiche; si tratta di camere non improvvisate per il primo bagnante che capita ma arredate per il cliente più esigente; si tratta di cabine sistemate in certi punti del litorale (come ad esempio a Paraggi) dove il proprietario di uno «stabilimento» non può innalzarne che otto o dieci al massimo, dopo aver lottato tutto l'anno con il mare per non lasciarsi rubare i pochi metri di sabbia portati a braccia tra uno scoglio e l'altro; si tratta infine di ville con tanto di parco da poterci entrare in macchina, e magari con tanto di porticciola e di darsena propria. D'altra parte, specie tra i nuovi ricchi, non c'è stato chi, proprio in questi ultimi anni, si è poi vantato di aver potuto spendere somme anche superiori?

Ci sono però anche dei prezzi cosiddetti correnti, dei prezzi per coloro che non hanno nessuna intenzione di gloriarsi d'essersi fatti spellare. E un caffè in un locale decoroso lo si può pagare anche dalle 30 alle 40 lire, una decorosa camera dalle 12 alle 15 mila lire per la stagione, una villa o un appartamento di cinque o sei camere, con tutti i servizi in ordine, da mettercisi a vivere appena ci si è entrati, dalle 70 alle 80 mila lire.

Caro egualmente, si dirà. E nessuno è qui per metterlo in dubbio, considerate tutte le altre spese che vengono dietro a queste: anche se ciò dipende da come uno, quando è sul posto, si vuol trattare. Nessuno è inoltre qui per tentar delle difese, ma solo per riferire. E, da che siamo in argomento, ecco dunque anche le ragioni della gente del luogo, le ragioni degli altri.

Il «chow-chow» ha l'aspetto più imponente di tutti gli altri campioni delle razze canine. Ecco un esemplare che sembra proprio un leone

Bisogna tener conto, dicono infatti quaggiù, di quello che ad esempio costa un albergo il quale, dopo il lavoro pieno della stagione estiva, dovrà rimanere chiuso, oppure talmente a corto di clienti per tutto il resto dell'anno, da non riuscire a pagare, con gli incassi, neppure il personale. Bisogna tener conto, ad esempio, di quello che costa un appartamento per dotarlo di tutto l'occorrente ad ospitare una famiglia per un mese o due soltanto, mentre anch'esso, per il resto dell'anno, dovrà rimanere deserto. In più ci sono le tasse governative e municipali. Perchè il Governo spilla fortemente da una parte con la scusa del lusso e il Comune fortemente dall'altra con la scusa delle opere di abbellimento: giardini sempre fioriti, strade asfaltate, viali alberati, illuminazione, fontane ecc. Altrimenti i turisti si dirigono altrove. Infatti, se lo spender poco piace a molti, il massimo benessere piace a tutti.

La vera ragione

Tutto sommato, poi che la faccenda dei prezzi è esistita anche gli anni scorsi quando non si trovava più un buco da affittare a pagarlo a peso d'oro, appare evidente che non può essere questo il principale motivo della attuale scarsità dei villeggianti nei luoghi di riviera.

La questione è dunque un'altra. La questione, d'altronde semplicissima, è che molti di coloro i quali, negli ultimi due o tre anni, son venuti da queste parti a frotte, contendendo e occupando senza badare a spese i posti di coloro che erano usi a venirvi con risorse limitate, ormai non hanno più la possibilità di farlo. Se molte solide posizioni finanziarie sono state infatti sopraffatte con la guerra, molte ricchezze recenti sono addirittura crollate con la stessa facilità con cui sono state create.

Ecco dunque come si spiega l'attuale rarefazione dei villeggianti in riviera. Era comunque un fenomeno che doveva verificarsi, come si è verificato dopo l'altro «dopoguerra». Forse, stavolta, un po' più presto di quanto, da queste parti, si prevedeva. Ed è per questo che qualcuno, avendo impegnato i suoi capitali con ritardo, si trova ora a disagio. Ma non tanto, dicevo, da esserne depresso. Perchè, da ora in poi, se pure non potrà contare su grandi incassi, potrà aver fiducia su di una clientela sempre più sicura. Come precisamente avveniva quando la gente si recava al mare usando i risparmi fatti durante l'annata e non con i facili proventi della borsa nera.

D'altra parte anche gli attuali e futuri villeggianti potranno trarre vantaggio da questa nuova situazione. Perchè saranno maggiormente assecondati in modo che ritornino l'anno dopo. E allora le vacanze, anche se avranno un carattere eccessivamente borghese, diverranno nuovamente una felice stagione di tregua e di riposo.

Pier Angelo Soldini

Dopo l'attentato

Oggi Togliatti sarebbe interrogato

Roma, mercoledì sera.

L'on. Togliatti è ormai fuori pericolo e verrà sottoposto quasi certamente nella giornata d'oggi al primo interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica.

Con questo interrogatorio si concluderà l'istruttoria sommaria sull'attentato del leader comunista dopo di che il Pallante, che è stato nuovamente interrogato a Regina Coeli, sarà passato al giudizio della Corte d'Assise.

Si ritiene che Togliatti potrà fornire nuovi interessanti particolari sull'attentato subito. Egli sarà fra l'altro richiesto di fornire spiegazioni sulla possibilità per il Pallante di conoscere con esattezza la via attraverso la quale sarebbe uscito dal palazzo di Montecitorio. Come è noto, Montecitorio ha uscite su tutti i lati e quella di via della Missione è la meno frequentata.

A meno che non sorgano fatti nuovi, Antonio Pallante non sarà più interrogato dal magistrato. Le rogatorie a Randazzo, paese di residenza dell'attentatore, sono state già eseguite, per cui l'istruttoria può dirsi completa. L'imputato non ha ancora nominato un suo difensore di fiducia e quindi, a norma della procedura, il magistrato ha provveduto a nominare un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Giuseppe Bucciante del Foro di Roma.

Il Questore di Roma ha smentito ufficialmente la notizia che Antonio Pallante abbia avuto un complice. La smentita è dovuta al fatto che in alcuni giornali era comparsa la notizia che un giovane, complice del Pallante, si sarebbe passata la mano nei capelli — per segno convenzionale — all'apparire in via della Missione dell'on. Togliatti.

Feroce rissa in un villaggio calabrese

Un contadino ucciso a pugnalate e altri cinque feriti

Reggio Calabria, mercol. sera.

In una piazza di Bova Marina i contadini Giovanni Mafrici, Pietro Oillo, Antonio Oillo, i figli di costui Antonio e Bruno, tutti da Bova Superiore, veniva a diverbio con tali Pietro Crupio di Bova Marina, con il figlio di costui Filippo e con tale Leone Violi, quest'ultimo figliastro del Crupio, passando presto a vie di fatto.

Il duello rusticano tra i Crupio, il Violi e gli Oillo assumeva toni di inaudita ferocia e alla fine rimanevano sul terreno tre persone: Antonio Oillo, che aveva ricevuto una tremenda pugnalata all'addome e che decedeva all'istante, Pietro Oillo ed il Bruno, gravemente feriti. Anche i due Crupio ed il Violi rimanevano feriti in varie parti del corpo.

Il motivo della rissa va ricercato in affari di malavita. Pare che gli Oillo abbiano subito alcuni mesi fa un furto di alcune capre, furto che essi attribuiscono al Violi. Di qui una serie di minacce a quest'ultimo. Alcuni giorni fa, trovandosi il Violi a Bova Superiore in occasione della festa di San Leo, subì nuove prepotenze da parte dei suoi avversari, tanto che si decise a denunziare il fatto ai carabinieri. Gli Oillo, per vendetta, stabilirono di uccidere il Violi e questa fu la scintilla della sanguinosa rissa. Pietro e Bruno Oillo e Pietro Crupio si trovano piantonati all'ospedale, mentre Filippo Crupio e Leone Violi si sono costituiti ai carabinieri.

TORINO - Anno II - N. 163
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
21-22 Luglio 1948
L. 12 (spediz. in abb. postale)

IL CRONOMETRO SCANDISCE I SECONDI NELLA MULHOUSE-STRASBURGO

La parola d'ordine dei "velocisti,,: ridurre il vantaggio di BARTALI

Lotta franco-belga per il primato di squadra

Venticinque riunioni su piste straniere già firmate da Gino

Da uno dei nostri inviati

Mulhouse, mercoledì sera.

« Bartali non è mai stato famoso come rouleur, o passista — ci ha detto Binda — eppure ho fiducia che farà una buona tappa a cronometro. Lui vorrebbe mettercela tutta, per far vedere che in questo momento marcia forte anche sul passo. Ma io l'ho sconsigliato di impegnarsi fino al limite delle possibilità. Ormai bisogna badare al sodo e vincere il Tour. Se anche qualche vittoria di tappa va ai nostri buoni amici belgi, niente di male. Se la meritano, perchè sono dei bravi ragazzi ».

— Allora i nostri rapporti con i belgi sono buoni? — gli abbiamo chiesto.

— Ottimi — ha risposto Binda, — avrai letto le dichiarazioni di Steyaert di ieri sera. Egli dice che contro Bartali non c'è più nulla da fare. E' il primo di tutti disposto a scommettere qualunque cosa che Gino vincerà il Tour da gran signore. Però anche lui ha i suoi obiettivi: anzitutto il secondo posto in classifica generale che ha già conquistato con la magistrale battaglia scatenata contro Bobet, alla quale anche noi abbiamo preso parte dando il nostro contributo e ricavando abbondanti vantaggi. L'altra cosa che lo ingolosisce è la conquista del primato di squadra. Con la tappa di ieri l'altro il Belgio ha ridotto il distacco dalla Francia da un'ora 6'48" a 14'46". Oggi, naturalmente, ritorneranno all'assalto. Sono attocentomila franchi di premio che fanno gola ai belgi che contano di riuscire nel loro intento. I tre francesi della classifica di squadra — Teisseire, Bobet e Vietto — non danno certo l'affidamento che possono dare Schotte, Impanis e Ockers.

— Per questo — conclude Binda — andiamo d'accordo. Perchè non abbiamo interessi in contrasto. In ogni caso, io non dormo e non mi faccio illusioni. Prendo tutte le precauzioni perchè, se per caso dovesse capitare il più piccolo incidente a Bartali, non mi illudo che quelli si fermino ad aspettarlo...

A proposito di Bartali. Supplemento di visita anche oggi. Sempre di ottimo umore, fa vedere il telegramma che il Papa gli ha mandato con gli auguri di vincere il Tour.

— Si dice in giro che lei è preoccupato per le tappe del pavé — abbiamo detto a Bartali; — qui ci vuole una bella dichiarazione al riguardo per tranquillizzare gli sportivi italiani.

— Si fa subito — dice Bartali; — dica pure che io non ho paura delle tappe del pavé belga. Si ricordi che i belgi mi conoscono e mi apprezzano, perchè in pochi Paesi mi hanno visto andar forte come lassù. Conosco molto bene il pavé e potrei anzi dire che mi ci trovo di casa, come sulle strade della Toscana.

« Ho firmato i contratti per correre subito venticinque riunioni su pista in Belgio. Incomincerò lunedì sera a Bruxelles o a Liegi. Ma ho voluto che nelle prime dieci ci fossero anche tutti i miei compagni di squadra a condizioni speciali, altrimenti non avrei firmato io.

Sappiamo che Bartali ha fatto ai compagni di squadra condizioni assai generose e che sono tutti contentissimi del modo con cui il loro capitano ha deciso di ricompensarli.

A conti fatti, Bartali ci rimetterà qualche cosa di tasca sua; oltre a tutti i premi personali, in favore dei ragazzi che gli hanno dato una mano.

La stampa francese è in mezzo lutto. Diceva Felix Lévithan, vice-direttore della corsa e capo servizio del giornale associato dell'Equipe:

— Il vostro Bartali ha sequestrato letteralmente tutti i giornali da Briançon fino a Parigi. Non si può parlare che di lui. Tutto il resto non interessa. Abbiamo creato il grande idolo anche quest'anno. Però lui ritornerà in Italia e noi resteremo con un pugno di mosche in mano.

Il povero Bobet è a terra. Ieri sera ha fatto due passi per Mulhouse, dopo essere stato per 24 ore a letto. E' arrivato alla fine della tappa in condizioni disastrose. Siamo andati a trovarlo e ci ha detto:

— Nel finale di Mulhouse mi sono ricordato dell'ultima parte della gara di Sanremo. Non ne potevo più. Non riuscivo più a pedalare. A Sanremo ho resistito perchè avevo la maglia gialla, ma qui, no. Mi sarei ritirato, ma non l'ho fatto, perchè chi ha indossato la maglia gialla in un giro di Francia non deve ritirarsi. E' certo però che sono un uomo finito, per quest'anno. Quando, su per la Vue des Alpes, ho visto Bartali scattare, ho abbassato gli occhi e non li ho alzati più. Voi sapete: la maglia gialla si vede anche da lontano, e il mio distacco aumentava di minuto in minuto. Contro Bartali non c'è nulla da fare. Ora mi convinco di avere sbagliato in principio. Credevo di poterlo battere di slancio e toglierme-lo definitivamente dalla contesa. Avrei invece dovuto aspettare, restando pazientemente alla sua ruota. Sono pieno di ammirazione per Gino».

Un giornale francese ha dato la colpa del crollo di Bobet nella tappa di Losanna alle [illegible] fine tipo labirinto.

« Se si fosse arrivati subito, dice il giornale, Bobet non avrebbe perduto quello che ha perduto su per le innumerevoli salite, piccole e grosse, degli ultimi 80 chilometri. Questo è stato fatto perchè gli organizzatori si erano impegnati a percorrere nel territorio di Losanna un certo numero di chilometri, onde ricavare ventimila franchi svizzeri promessi. Si tratta di qualche cosa come tre milioni di lire italiane. Evidentemente il Tour de France non è soltanto [illegible] sportiva. Dietro la meravigliosa facciata dello sport, si agitano enormi interessi commerciali e industriali. In questo non c'è nulla di male, perchè tutto è fatto con garbo e con intelligenza.

Nino Nutrizio

Km. 120 più 20
(è un segreto di Gino)

E' noto che i primi chilometri di gara sono i più difficili per Bartali che è un po' lento a mettersi in azione. Per questo prima del via (tra l'altro si metterà a pedalare più di tre ore dopo il primo poichè l'ordine di partenza è la classifica invertita) Gino aveva fin da ieri in programma di compiere una ventina di chilometri a tutta andatura in modo da iniziare la corsa già scaldato. E' questo un suo segreto che si è sempre rivelato molto utile. Dopo i quattromila Km. del Giro d'Italia e dopo i tremila percorsi finora del Tour una ventina in più sono una bazzecola per dei tipi come la maglia gialla. Certo però i francesi non esagerano quando chiamano i corridori « giganti della strada... ».

Classifica per squadre

1. FRANCIA (Teisseire, Bobet, Vietto) ore 348,10,19";
2. BELGIO (Schotte, Ockers, Impanis) 348,25'5";
3. PARIGI (Thietard, Brulé, Piot) ore 348,53'32";
4. INTERNAZIONALE (Camellini, Lambrecht, Kiebynsky) 349,32'28";
5. ITALIA (Bartali, Pasquini, Bevilacqua 353,3')

Così Binda vede l'odierna tappa a cronometro

MULHOUSE, mercoledì sera.

Quando il mio orologio segnava, ieri mattina, le 10.58 precise, sono partito per provare il percorso della tappa a cronometro. Vi dirò subito che il tracciato mi pare buono. E' completamente piatto, senza dislivelli degni di nota. Grandi rettilinei, fondo eccellente. Ho fatto la prova alla stessa ora di Bartali per studiare più che altro il vento. Ho notato e mi è stato confermato dai contadini che esso soffia abitualmente da est, cioè sul fianco dei corridori, e che può avere al massimo una velocità di 15 Km. all'ora. [illegible] ai gregari italiani [illegible] tre punti fondamentali:

— di terrò in altezza considerazione il vento;

— di osservare il modo di pedalare di Bartali e, da quello, mi renderò conto delle condizioni in cui si trova;

— di poichè Bartali partirà per ultimo, [illegible] chilometri, fare il confronto con la posizione dei suoi avversari. Da questo punto di vista Gino è [illegible] perchè lui sa quello che fanno gli altri [illegible] prima e con maggior precisione di quanto gli altri non possano sapere di lui.

ALFREDO BINDA

Le tappe che restano da percorrere

RICORDI DEL DIAVOLO ROSSO

I due Tour di Gerbi

" La prima volta mi caricarono di legnate (per sbaglio...), la seconda giunsi a Parigi a piedi,, - Allora come oggi entusiasmo degli italiani

Gerbi, il popolare « diavolo rosso » del ciclismo italiano anche se ora è un industriale ricorda con passione l'epoca in cui con molto slancio e pochi quattrini in tasca, correva in bicicletta. Per « Stampa Sera » ha rievocato gustosi episodi dei suoi due « Tour de France ».

Asti, mercoledì sera.

Leggendo sui giornali le brillanti affermazioni degli italiani, ed in particolare di Bartali, al Tour de France, invio un augurio ai nostri corridori impegnati nella difficile competizione. [illegible] però agli incoraggiamenti e agli utili che ne ricavano mi tornano malinconicamente alla memoria i fatti che mi sono occorsi quando, ai miei tempi partecipai anch'io alla grande corsa francese.

La prima volta fu se ben ricordo, nel 1908. Ero giovane, avevo molto coraggio e fiducia in me [illegible]. Partii da Asti in bicicletta con trenta lire in tasca ed in tre giorni arrivai a Parigi. Qui giunto mi trovai ad aver consumato le trenta lire. Per di più la mia bicicletta era inservibile. Per mettermi in grado di partecipare al Tour i miei amici artigiani, residenti in Francia mi diedero in prestito una bicicletta.

Prima tappa: Parigi-Lione circa [illegible] Km. A 250 Km. dalla partenza [illegible] in cinque corridori: Garin, Federich, Chevalier, Pottier ed io. Garin ci stacca tutti, io mi metto ad inseguirlo. Come arrivo al primo controllo e vado per firmare trovo che tre corridori avevano firmato prima di me, perchè mi avevano sorpassato nascosti sopra un camion. Volli subito reclamare alla giuria, ma non mi potevo far capire perchè io non parlavo il francese e gli altri non comprendevano l'italiano. Finalmente riuscii a farmi intendere, io chiedevo alla Giuria se in Francia esistevano strade in aria, perchè su quelle solite per terra, corridori davanti a me non mi erano passati. Arrivai a Lione a pochi minuti dai primi; mentre stavo firmando mi rubarono la bicicletta. Così al Tour de France avrei potuto continuare partecipando a piedi. Anche qui mi vennero in aiuto gli amici italiani; mi fu procurata un'altra bicicletta [illegible] i tre che mi erano passati avanti irregolarmente, vennero squalificati.

La seconda tappa di nuovo di circa 480 km. era Lione-Marsiglia. Si partiva a mezzanotte. Garin, il più forte, al far del giorno era in testa, sulla salita di S.-Etienne (m. 2200). Io seguivo quinto, a pochi metri. Ero stanco, perchè la bicicletta di cui mi servivo non era [illegible]. Proprio sul colle capitò un episodio che farà inorridire quanti pensano ai fiori e agli omaggi per gli attuali giganti della strada.

Una folla di animosi aspettava Garin. Non per incitarlo, ma per bastonarlo. L'infelice capoclassifica, intuita la cosa, disse che... Garin ero io, cosicchè al mio passaggio venni accolto a suon di bastonate. Mi ci volle del bello e del buono per far comprendere che il destinatario di quella... manifestazione non ero io. Intanto però ero stato messo in condizioni così pietose che mi dovettero portare all'ospedale. Addio Tour de France. Fui rispedito in Italia dopo ventiquattr'ore senza soldi, colla testa rotta ed in istato da far compassione. I tempi volevano così! Oggi si guadagnano i milioni ed allora si pigliavano le bastonate.

Non per questo mi persi di coraggio. Nel [illegible] ero di nuovo al Tour de France, nella pienezza delle mie forze. Correvo per Peugeot. Favorito era Petit Breton, che correva per la medesima casa. Disgraziatamente avevo una [illegible] la cui specialità era di guastarsi proprio vicino all'arrivo di ogni tappa. Per citarne una, nella tappa Grenoble-Nizza, a circa 30 km. dall'arrivo mi trovavo in un gruppo di sette corridori. Staccai tutti di forza ed all'ultimo km. avevo 4' di vantaggio. Forai però la gomma posteriore ed in conseguenza mi si ruppe il cerchio. Ritenevo di arrivare primo lo stesso, ma ad un certo punto dovetti prendere la bicicletta in ispalla e correre con questa [illegible] il traguardo. Quando mi mancavano solo più 50 mt., i miei avversari mi raggiunsero, mi sorpassarono. Così arrivai settimo.

Nella Nizza-Nimes, attraversando Marsiglia, riuscii a staccare tutti, ma poco dopo venni raggiunto dall'auto della Casa Peugeot: « Caro Gerbi — mi disse il direttore di squadra — devi aver pazienza, ma bisogna che tu lasci arrivare primo Breton, perchè è lui il primo in classifica e non [illegible] fargli perdere il minuto di abbuono ». Giunsi così secondo. Mi diedero il primo ed il secondo premio e guadagnai finalmente un migliaio di lire.

Nelle tappe seguenti, la sfortuna continuò a perseguitarmi, ma dove raggiunse il colmo fu nell'ultima tappa Caen-Paris. Dopo qualche centinaio di km. eravamo rimasti solo tre in fuga: Petit, Breton, Faber ed io; il quarto era staccato da noi di diversi minuti. Ero persuaso che finalmente avrei fatto un'onorevole ingresso in Parigi, perchè, per male che mi fosse andata, sarei arrivato terzo. Avevo fatto però i conti senza la solita sfortuna: a 40 km. dalla capitale francese, mentre gli italiani mi festeggiavano al passaggio, come oggi fanno con Bartali, si spaccò in mezzo il telaio della bicicletta, in modo irreparabile. Per non ritirarmi percorsi gli ultimi chilometri a piedi arrivando in tempo massimo, circa alla mezzanotte, per guadagnare 100 lire.

Gerbi, « diavolo rosso »

La Torino-Cuorgnè per la Coppa Perotti

Lo Sport Club Vigor col patrocinio del Partito Liberale Italiano e in collaborazione con l'Unione Sportiva Vall'Orco ha organizzato per domenica 25 luglio 1948 la corsa ciclistica denominata: I Coppa « Generale Perotti » per la categoria allievi. Il percorso partirà da Torino e toccherà due volte Cuorgnè. Più precisamente i corridori passeranno per Torino, Caselle, Ciriè, Front, Busano, Favria, Rivarolo, Valperga, Cuorgnè, Pratiglione, Busano, Favria, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Cuorgnè (arrivo).

Nella sede dello Sport Club Vigor e del Partito Liberale Italiano di Torino (corso Vittorio Emanuele 91) dove si ricevono le iscrizioni sono già pervenute numerose adesioni.

Problema della squadra olimpica

Boniperti "insostituibile,,

Non potrà andare a Londra e non è più stata accettata l'iscrizione di un altro centravanti - 18 giocatori partiranno martedì

Cuneo, mercoledì sera.

La squadra che rappresenterà il calcio italiano alle Olimpiadi di Londra si trova oramai al completo a Cuneo. Manca e mancherà definitivamente fra i partenti Boniperti, e l'assenza del juventino va considerata come un fatto veramente spiacevole. Nulla da fare, comunque, in base al referto dei dottori, che hanno visitato il giocatore: per guarire, il juventino ha bisogno di un periodo di riposo che basta per metterlo fuori forma.

Il doloroso è che nemmeno lo si può sostituire, l'inconveniente essendo sopravvenuto dopo lo scadere dell'ultimo termine utile per la denuncia dei nomi dei partecipanti ai giochi al comitato di Londra. Diciotto giocatori coi loro addetti partiranno da Milano martedì 27 corrente alle ore 13.35. Il viaggio sarà fatto in ferrovia, come per le altre rappresentanze italiane ai giochi, per la via di Parigi, e la comitiva arriverà a Londra, Victoria Station, alle ore 16.20 inglesi, equivalenti alle 17.20 nostre di mercoledì 28. Due ore dopo all'incirca la squadra già si troverà a Richmond Park, nel villaggio olimpionico, dove sono fissati i suoi alloggiamenti.

I diciotto giocatori che partiranno martedì sono i seguenti: Casari (Atalanta Bergamo), Vana (Bologna), Giovannini (Bologna), Sidlin (Genova), Mari (Atalanta Bergamo), Neri (Modena), Menegotti (Modena), Presca (Triestina), [illegible] (Verona), Armano (Alessandria), Maestrelli (Bari); Pernigo (Modena), Cassani (Modena), Caprile (Legnano), Cavigioli (Pro Patria, Busto Arsizio), Turconi (Pro Patria, Busto Arsizio), Burini (Milan), Pandolfini (Spal Ferrara). Dodici società, come si vede, sono rappresentate nel nucleo dei partenti. La composizione della squadra è tale che ogni posizione può essere coperta due volte e parecchie anche tre, grazie a diversi elementi proteiformi. Come massaggiatore sarà presente Angeli della Juventus, e come allenatore Bigogno del Milan e Lievesley del Torino. I dirigenti saranno due, uno per la parte tecnica ed uno per la parte amministrativa, il commissario tecnico, cioè, ed il segretario della Federazione. Saranno inoltre a disposizione per eventuali convocazioni altri tre giocatori.

La squadra attende ora alla soluzione dei suoi problemi di organizzazione che sono molteplici. Quelli dell'impianto di gioco, per elementi della provenienza così varia, non rappresentano che una parte delle difficoltà. Esistono anche questioni logistiche, che sono importanti per le conseguenze che esse possono avere sul rendimento tecnico degli uomini in un paese dalle abitudini così diverse dal nostro. E ad esse si dedicano appunto in questo momento le cure del caso.

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ATLETE TORINESI A LONDRA

Tifano per tre colleghe le operaie della cioccolata

Dopo l'ultimo galoppo (e che galoppo!) e gli splendidi risultati ottenuti domenica a Perugia (tre records italiani migliorati; ma quello della staffetta [illegible] 4 per 100 non potrà essere omologato per un cambio irregolare) gli atleti olimpionici azzurri hanno levato le tende concentrandosi a Milano. Di là la comitiva, capeggiata dal bravo allenatore Oberweger, è partita ieri sera per Londra.

La squadra azzurra dovrebbe essere così formata:

Atleti: Consolini e Tosi (disco), Taddia (martello), Dordoni e Cerraro (marcia 10 km.), Bertolini, Cascino e Pretti (marcia 50 km.), Costantino (maratona), Siddi, Paterlini, Missoni, Porto e Rocca (staffetta 4 per 400), Bassetti, [illegible], Perucconi, Tito e Gussi (4 per 100).

Atlete: Cordiale e Gabric (disco), Piccinini (peso), Jeanneau, Avalle, Tagliaferri; Cantù, Pierucci (staff. 4 per 100).

Incomincia dunque anche per gli atleti la grande avventura olimpica, avventura nutrita di tante speranze. Il compito che li attende nel vasto Stadio di Wembley è quanto mai arduo; inutile farsi delle illusioni. Però si può esser certi che essi daranno tutto quanto è nelle loro possibilità per conquistare la grande affermazione.

Torino è degnamente rappresentata nella nostra squadra dal marciatore Bertolini della S. A. Gancia e dalle atlete Piccinini, Cantù e Cordiale, tutte tre del G. S. Venchi-Unica.

Nel grande stabilimento dove le tre atlete sono occupate — le prime due come impiegate di amministrazione e la Cordiale addetta al magazzino generale — già si fa il tifo per esse. Le recenti imprese della Cordiale — un'allieva dello scomparso allenatore Bergamasco — e della Piccinini, neoprimatista del disco e del peso, avevano già suscitato fra le compagne di lavoro la più schietta ammirazione; ora si attende da loro la grande prova olimpica.

Fra i tifosi della torinesissima Edera Cordiale uno dei più accaniti è certamente... suo marito Gianni, siciliano puro sangue, che ha seguito passo passo i progressi della moglie ed ora che la sua Edera sta viaggiando verso Londra non sa nascondere più la sua gioia. A sentire lui, la Cordiale ha già in tasca il titolo olimpionico!

L'unica invece ad essere nera come l'inchiostro è la velocista Audifredi, che fino all'ultimo ha sperato di far parte della comitiva azzurra almeno come riserva della staffetta. Adesso che ogni speranza è irrimediabilmente tramontata, essa non sa darsi pace.

Aldo Marsengo

Alpinisti intraprendenti

Si affitta una montagna per una scuola di roccia

Un singolare « caso » ha messo a rumore l'ambiente alpinistico di Padova e di un po' tutto il Veneto suscitando vibrati ordini del giorno e un sacco di proteste. Si tratta di questo: la sezione del C.A.I. di Padova ha « affittato » una montagna — la Rocca Pendice — provocando un'ordinanza del sindaco della città che limita l'accesso a tale montagna ai propri soci rocciatori e agli alpinisti autorizzati del C.A.I.

La decisione ha provocato, come s'è detto, un vivo risentimento, specialmente fra gli alpinisti non aderenti al C.A.I. Si è parlato addirittura di « ignominia » e di « affare che disonora il buon nome del Club Alpino » tanto che la Sezione... incriminata si è sentita in dovere di giustificarsi adducendo esaurientemente — con una lettera pubblicata su « Lo Scarpone » — come stanno le cose.

La Rocca Pendice è una modesta montagna che con le sue pareti di roccia si presta egregiamente alle esercitazioni degli arrampicatori, tanto che su di essa la sezione padovana fa svolgere i suoi corsi annuali di arrampicamento. E' successo però che in questi ultimi tempi troppa gente volle cimentarsi su quelle pareti: ne nacque una pericolosa confusione che determinò anche qualche disgrazia provocata più che altro dalla inesperienza dei nuovi arrivati. Tutte cose che non facevano certo [illegible] alla causa dell'alpinismo.

Allarmato e guidato dal lodevole intento di evitare altri eventuali incidenti, il CAI di Padova allora si decise: o regolare l'afflusso dei rocciatori sulle pareti della Rocca Pendice o sopprimere il suo corso di arrampicamento. Fu preferita naturalmente la prima soluzione ed ecco così steso un regolare contratto di affitto della montagna in virtù del quale la Rocca Pendice e le sue precipiti pareti passano in esclusivo uso del CAI padovano e dei suoi soci arrampicatori. Chi ci vuole andare può andarci, solo che dimostri di saperci fare. Magari si facesse così per tante pareti di nostra conoscenza...

Campeggio per signore sole

Non è facile radunare duecento donne in montagna, sole, in un campeggio riservato esclusivamente a loro. Eppure a tanto è riuscita l'USSI, l'anziana associazione (ha compiuto adesso i trent'anni) femminile alpinistica torinese, l'unica esistente in Italia. Piovute da tutta Italia, le ospiti del campeggio « usine » si sono sistemate in una ridente casetta a Entrèves, sopra Courmayeur, e in alcune tende dotate di tutte le comodità: lettini con materassi di lana, luce elettrica, bagno. E c'è anche la sala di lettura, il salotto per la conversazione serale, l'infermeria perfino, che si spera però non « lavorerà » mai. Fanno tutto da sè dalla « corvée » per la spesa alla cucina alle gite su pei monti, dimostrando di saper far a meno, senza difficoltà, del sesso forte. Ospite del gentile campeggio c'è anche qualche signorina americana, che s'è dimostrata entusiasta delle organizzazione « usine », ma questa non s'impaperbisce: son tant'anni che van sole, così, in montagna.

Vargiten 1 alpinarà, nella prossima stagione la squadra del Como. Il contratto è [illegible] definito.

La "Tre Valli,, per micromotori

Quelli che non affogano in un bicchiere di benzina

I micromotori hanno aperto le porte del motorismo a migliaia di persone. Gente che anni fa guardava con invidia una « 1 motino » ora passa sorridendo davanti a una « 1100 » carrozzata fuori serie. E' il rente della stessa categoria dell'eleganzione che siede al volante. Con poche migliaia di lire al mese (di rate...) si ha la soddisfazione di poter parlare delle « candele che bisogna ripulire » dell'olio « poco denso » per l'estate e di tutte le diavolerie del motore. Abbiamo sentito perfino un dialogo di questo genere: « Ah, con questo sciopero dei petroli! Non so proprio come fare ad andare avanti... »

« Ti occorre molta benzina? »

« Certo... un litro e mezzo, devo andare a trovare mia moglie in campagna... »

Micromotore! Piccolo lusso della gente modesta e appassionata. Questa illustre categoria di motoristi è stata chiamata a raccolta dal Moto Club Torino per una originale e interessante competizione che ha già raccolto molte adesioni: la « Tre valli » (Lanzo, Susa e Sangone) [illegible] un originale percorso, che comprende fra l'altro i 1311 metri del colle del Lis e la Sagra di San Michele, metterà domenica prossima alla prova i possessori delle « zanzare della strada ». Saranno 124 km da percorrere a un'andatura piuttosto elevata (relativamente...). Sono stati fissati infatti dei minimi che vanno dai 16 all'ora per le Lambretta e le Vespa, ai 30 per le biciclette con micromotori fino a 40 cc. Una discreta velocità, e non si sa bene per queste ultime se sono permessi o esclusi i colpi di pedale o le « poussettes » sulle salite come al giro di Francia.

Tabelle di marcia, controlli, tempi cronometrati assicurano alla competizione di regolarità l'importanza delle gare di grossa cilindrata. In più vi saranno perfino le motocicliste. La Germonio, detta anche « star del Duchiaio » per la sua magnifica Milano-Sanremo in bicicletta-motorizzata, ha già inviato la sua iscrizione. Altre ne hanno seguito l'esempio. Fortunati i micromotoristi che partiranno [illegible] loro calcagna. Avranno certo un bel punto di [illegible].

Podisti in gara di notte a Biella

Il circuito notturno città di Biella radunerà domenica prossima su un circuito di km. 3,6 da ripetersi tre volte un buon numero tra i migliori podisti italiani. La bella corsa organizzata dalla Libertas è alla sua terza edizione ed ha visto nel 1946 la vittoria di Lamarini su Andreotta, nel '47 l'affermazione di Pellicciari su Sestini. Altri atleti di fama quali Malachina, Calteroli ed altri hanno partecipato alle precedenti prove. Anche quest'anno il successo promette di rinnovarsi. Il fascino e l'originalità della competizione che si svolge al lume dei riflettori (con inizio alle 21) costituiscono un buon richiamo